

RASSEGNA STAMPA
del
19/01/2012

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-01-2012 al 19-01-2012

19-01-2012 L'Arena	
Parte il corso base per volontari della Croce Rossa	1
18-01-2012 Bellunopress	
Trovato uomo senza vita nel lago del Centro Cadore	2
19-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati)	
Il soccorso ha mosso i primi passi 150 anni fa all'interno del Cai	3
19-01-2012 Bresciaoggi(Abbonati)	
La Concordia si muove: soccorritori bloccati	4
19-01-2012 Il Cittadino	
Una condotta del gas esplose in Lunigiana: 10 feriti, 4 sono gravi	6
19-01-2012 Corriere Alto Adige	
Motoslitta contro un albero: tre feriti	7
19-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Treviso)	
Corpo imprigionato nel ghiaccio Mistero sulle cause della morte	8
19-01-2012 Corriere del Veneto (Ed. Venezia)	
Fiera di Padova In passerella oltre 1.700 cani	9
19-01-2012 Corriere delle Alpi	
da terra guardava la nave affondare	10
19-01-2012 Corriere delle Alpi	
volo di 300 metri, muore merelli	12
19-01-2012 L'Eco di Bergamo	
Scomparso nel nulla dal 3 novembre Ricerche finora vane	13
19-01-2012 La Gazzetta di Mantova	
lo psicologo che scaccia gli incubi della concordia	14
19-01-2012 Il Gazzettino	
Esplode metanodotto: 4 feriti gravi	15
19-01-2012 Il Gazzettino	
BERGAMO - Le sue montagne, quelle che lo hanno visto crescere e diventare uno dei più capaci al...	16
19-01-2012 Il Gazzettino (Udine)	
A Rebeschini il comando della squadra comunale di protezione civile	17
19-01-2012 Il Gazzettino (Udine)	
Ok al piano comunale in caso di emergenza neve: sale gratis ai cittadini contro il ghiaccio	18
19-01-2012 Il Gazzettino (Udine)	
TRIESTE - La Regione in soccorso della montagna, del lavoro sempre più difficile nelle vallate	19
18-01-2012 Il Giornale della Protezione Civile	
ProCiv Fonteno: rinnovato il protocollo con la Provincia	20
19-01-2012 Il Giornale di Vicenza	
La Regione tutela le aree boschive a rischio incendio	21
19-01-2012 Il Giorno (Bergamo - Brescia)	
La comunità bergamasca piange Mario Merelli, gigante dell'alpinismo	22
19-01-2012 Il Giorno (Martesana)	
Lavori sospesi al Polo della sicurezza «Lo finiremo, ma il progetto va cambiato»	23
19-01-2012 Il Giorno (Milano)	
E il Soccorso alpino aspetta di essere salvato	24
19-01-2012 Il Giorno (Sud Milano)	
A tu per tu con il pericolo, ogni giorno	25
19-01-2012 Il Messaggero Veneto	

sulla neve in sicurezza, istruzioni per l'uso	26
19-01-2012 Il Piccolo di Trieste	
emergenza neve e ghiaccio, palmanova vara un piano	27
19-01-2012 Il Piccolo di Trieste	
il re dell'everest vittima delle sue orobie	28
19-01-2012 Il Piccolo di Trieste	
gli speleosub: visibilità nulla dentro il relitto	29
18-01-2012 La Provincia di Varese online	
Incidente sulle sue montagne È morto l'alpinista Mario Merelli	30
18-01-2012 Quotidiano del Nord.com	
Concordia, ore d'ansia per i due riminesi dispersi. Ricerche sospese	31
18-01-2012 Quotidiano del Nord.com	
Nave Concordia, il relitto si sta muovendo, ricerche sospese.	33
18-01-2012 La Stampa (Aosta)	
"Una vera sede per i soccorritori di Valtournenche"::Dispongono di un'at...	35
19-01-2012 La Stampa (Aosta)	
Courmayeur, statale chiusa dopo l'ennesima frana::Da ieri mattina l'A...	36
19-01-2012 La Stampa (Aosta)	
"Sarà difficile riaprire in fretta"::La statale è di nuov...	37
19-01-2012 La Stampa (Aosta)	
Esplosione in un metanodotto Dieci feriti, quattro sono gravi::La famiglia Ringozzi	38
19-01-2012 La Stampa (Biella)	
Protezione civile Via all'acquisto delle divise::Via libera dalla Comu...	40
18-01-2012 La Stampa (Milano)	
"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...	41
19-01-2012 La Stampa (Novara)	
"Ha abbandonato la nave e poi l'ha guardata affondare"::Buoni contro cattivi....	43
19-01-2012 La Stampa (Torino Provincia)	
Precipita sulle montagne di casa uno dei grandi himalaisti italiani::«La mia passione? La...	45
18-01-2012 La Stampa (Vercelli)	
Protezione civile Contributo dalla Crt::Un contributo di 1500...	46
18-01-2012 Varesenews	
Dodicenne scompare davanti a scuola, via alle ricerche	47
18-01-2012 Varesenews	
Ritrovato subito il ragazzino scomparso	48
18-01-2012 Varesenews	
La nave si muove ancora, ricerche sospese	49
18-01-2012 VicenzaPiù	
Protezione civile, Stival: da Reolon e Puppato polemica strumentale	50

Parte il corso base per volontari della Croce Rossa

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

Arena, L'

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

class="body-are">

SAN BONIFACIO. Incontri pratici e teorici

Parte il corso base

per volontari

della Croce Rossa

Da oggi tredici lezioni gratuite per imparare pratiche salva-vita

e-mail print

giovedì 19 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Il corso base per diventare volontari di Croce Rossa avrà inizio oggi. Si articolerà in 13 lezioni, due a settimana, tenute da istruttori della Croce Rossa della provincia e riguardanti la storia, le attività e le nozioni di primo soccorso.

«Il corso ha lo scopo», dice il responsabile Riccardo Regazzin, «di avvicinare la popolazione, in particolare i giovani, al Movimento internazionale di Croce Rossa e ai suoi sette principi fondamentali, offrire una visione completa dell'ampia gamma di attività che svolge sul territorio e fornire le conoscenze pratiche e teoriche per porre in essere semplici pratiche salva-vita».

Patrocinato dal Comune, il corso base è propedeutico a successivi moduli di specializzazione per ottenere così nuove qualifiche e acquisire sempre più specifiche competenze nei vari settori in cui è possibile operare con la Croce Rossa Italiana, come nel caso degli operatori di Pronto soccorso e trasporto infermi (Psti) che abilita il volontario al servizio di ambulanza, degli Operatori polivalenti del soccorso in acqua (Opsa), delle Squadre di soccorso per l'emergenza psicologica (Ssep), degli operatori per le attività socio-assistenziali (Asa), il settore emergenza (Se) nazionale e internazionale e le varie specializzazioni relative alle campagne nazionali di prevenzione.

La Cri in provincia di Verona conta quasi mille soci ed è presente sul territorio con otto unità.

Quella sanbonifacese è sicuramente una delle più attive, con 200 soci e 170 volontari operativi. Nata più di vent'anni fa, è quotidianamente impegnata su diversi fronti: soccorso sanitario con ambulanza nelle due postazioni operative di San Bonifacio e San Giovanni Ilarione; protezione civile; assistenza a manifestazioni e gare sportive; corsi di primo soccorso; educazione sanitaria; Servizio Supporto Emergenze Psicologiche; assistenza sociale; campagne di misurazione della pressione.

Il corso è gratuito e richiede un'età minima di 14 anni. Chi fosse interessato ha tempo fino a oggi per segnalare il proprio nominativo e ricevere tutte le informazioni inviando una mail a formazione@cri-sanbonifacio.it.

Ulteriori informazioni sono reperibili ai seguenti contatti: Croce Rossa Italiana, gruppo di San Bonifacio: E-mail: sanbonifacio@vdsveneto.vr.it-Sito Cri Provinciale: www.criverona.it. G.B.

Trovato uomo senza vita nel lago del Centro Cadore

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

Bellunopress

"Trovato uomo senza vita nel lago del Centro Cadore"

Data: **19/01/2012**

[Indietro](#)

Trovato uomo senza vita nel lago del Centro Cadore gen 18th, 2012 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Calalzo di Cadore (BL), 18-01-12 Il corpo senza vita di un uomo è stato trovato questo pomeriggio nel lago del Centro Cadore. A seguito della richiesta dei carabinieri, nel primo pomeriggio il Soccorso alpino ha effettuato un sopralluogo lungo le sponde del lago cadorino, per verificare l'eventuale presenza di un uomo scomparso. I soccorritori di Pieve di Cadore e del Centro Cadore hanno quindi iniziato, attorno alle 14.30, la perlustrazione dello specchio d'acqua e, verso le 16.30, hanno scorto parte del corpo che emergeva dal lago ghiacciato in località Lagole. La salma è stata estratta dal ghiaccio, recuperata e affidata al carro funebre. L'uomo ha perso la vita dopo essere caduto una trentina di metri più in alto. Al momento non è nota la sua identità.

Il soccorso ha mosso i primi passi 150 anni fa all'interno del Cai

Bresciaoggi Clic - CRONACA - Stampa Articolo

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

giovedì 19 gennaio 2012 - CRONACA -

Il «soccorso» ha mosso
i primi passi 150 anni fa
all'interno del Cai

Il dottor Corrado Camerini

Il Corpo nazionale di soccorso alpino e speleologico guidato dal medico bresciano Corrado Camerini nasce con la denominazione attuale nel 1990 all'interno del Cai. È tra i pochi corpi non militari ad aver diritto a un posto fisso, insieme alla Croce rossa, al Tavolo nazionale della Protezione civile.

Il suo compito principale è portare aiuti medici nelle prime fasi di un'emergenza in montagna o in grotta. Per la sua attività quotidiana agisce in coordinamento con il Servizio sanitario urgente del 118 - spiega Camerini -, tuttavia i suoi uomini sono in grado di operare nelle condizioni più disparate e per questo «abbiamo offerto la nostra disponibilità alla Protezione civile, che ci coordina in situazioni straordinarie come questa dell'Isola del Giglio».

NON È STATO semplice per il Cnsas arrivare a uno statuto autonomo. In pratica muove i suoi primi passi dal 1863, quando nasce il Club alpino italiano (Cai), che tra i suoi compiti ha il soccorso in montagna (le prime squadre di soccorso risalgono al 1926 con la sezione di Lecco, il Cai-Uget di Torino e la Società alpina delle Giulie).

Nel '32 il Cai approva il primo «Regolamento per l'assistenza medica in montagna», e da '46 al '53 numerose sezioni organizzano squadre di soccorso. L'anno dopo, nel 1954, il Cai riunisce nel Csa (Corpo di soccorso alpino) tutte le strutture esistenti.

È IL PRIMO VERO passo verso il Cnsas. Nel 1967 il nuovo Regolamento cambia il nome del Csa in Cnsa (Corpo nazionale di soccorso alpino), e l'anno dopo vi entra a far parte il Soccorso speleologico, finché, nel '90 la denominazione diventa quella attuale.

Corrado Camerini è il responsabile nazionale del settore speleo.

I suoi volontari, tutti dai 18 ai 45 anni e provenienti dal Cai, devono essere esperti tra l'altro di arrampicata e movimento in grotta, di attrezzamento e progressione su corda e in meandro. Dei veri e propri specialisti.MI.VA.

La Concordia si muove: soccorritori bloccati

Bresciaoggi Clic - NAZIONALE - Stampa Articolo

Bresciaoggi(Abbonati)

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

class="body-bso">

giovedì 19 gennaio 2012 - NAZIONALE -

CORSA CONTRO IL TEMPO. Identificato uno degli 11 corpi riemersi: è un musicista ungherese

La Concordia si muove:
soccorritori bloccati

Da sabato comincia lo svuotamento dei serbatoi Inabissamento: allarme maltempo e mareggiate Rintracciata in Germania una passeggera tedesca

Al ristorante, sul lungomare, davanti alla nave inclinata dopo il naufragio di venerdì all'Isola del Giglio| Soccorsi vicino al relitto della Costa Concordia GROSSETO

Una rotazione di un metro e mezzo: la Concordia si muove dalla roccia su cui si è adagiata venerdì sera dopo il naufragio, e in molti si adoperano per svuotare prima che sia tardi i suoi serbatoi delle oltre 2.300 tonnellate di carburante e, soprattutto, per trovare le 21 persone che mancano all'appello. Per la prima volta da quando l'«inchino» al Giglio si è trasformato in tragedia, nessun sub è entrato nella nave e nessun vigile del fuoco si è arrampicato sulla murata di sinistra. Intorno, sono girati per tutto il giorno motovedette, gommoni ed elicotteri, ma solo a sera i Saf dei pompieri hanno calato a bordo delle tavole di legno con gli elicotteri: serviranno a costruire passerelle per muoversi meglio nella parte non sommersa. Il movimento registrato dagli strumenti alle sette di ieri mattina ha fatto scattare l'immediata sospensione di tutte le attività di ricerca e soccorso, e i primi a fermarsi sono stati i palombari della Marina che avrebbero dovuto far esplodere altre quattro microcariche per aprire altrettanti varchi nella chiglia della nave. Il responso dei computer, alle otto di sera, è stato chiaro: la poppa ha ruotato di circa un metro e mezzo verso il largo; la prua si è mossa nella direzione opposta di poco più di un metro. E anche se la nave pesa 114 mila tonnellate ed è lunga 290 metri, «la sua rotazione significa che essa non poggia più su una base ma su un perno», spiegano gli esperti. Il mare, da oggi, si ingrosserà. Arriverà prima il Libeccio, che non è una minaccia; ma domani mattina toccherà al maestrale, e a onde di tre-quattro metri: in condizioni così sarà impossibile entrare nella nave, anche se l'obiettivo primario resta restituire ai familiari delle vittime un corpo su cui piangere. La parte emersa della nave è stata tutta ispezionata: non ci sono più persone in vita; dunque, i 21 che mancano all'appello o spuntano fuori com'è avvenuto per Gertrud Goergens, rintracciata in Germania, oppure sono in mare. Ieri è stato identificato un altro degli 11 corpi già riemersi: è l'ungherese Sandor Feher, il violinista di bordo. La sera del naufragio stava suonando, con Giuseppe Girolamo, disperso anch'egli.

E si alza la preoccupazione per l'ambiente: «C'è già un danno ambientale, molto contenuto, ai fondali dell'Isola del Giglio», dice il ministro dell'Ambiente Corrado Clini, sottolineando che «una nave come questa, da quattromila passeggeri, ha servizi di ogni tipo: è chiaro che escano dei liquidi ma non sono carburanti». Il ministro parla di «situazione al limite perché la nave è in posizione instabile». Legambiente parla di «inquinamento già significativo con sostanze tossiche a contatto con il mare» e chiede l'intervento dell'Ue.

Il piano di svuotamento dei serbatoi sta per essere approvato: per sabato potrebbero cominciare le operazioni, che dovrebbero svolgersi in 28 giorni, mare e meteo permettendo. Entro oggi gli uomini del gruppo anti-inquinamento del ministero dell'Ambiente termineranno inoltre di sistemare per il perimetro di 900 metri della barriera di contenimento degli idrocarburi.

Tre, ora, gli scenari ipotizzati da uno studio dell'Istituto superiore per la protezione della ricerca ambientale, Ispra, e

La Concordia si muove: soccorritori bloccati

consegnato al ministero: la nave va a fondo rompendosi, con rilascio massimo di olio e inquinamento immediato molto ampio (in questo caso, che sarebbe lo scenario migliore, la bonifica dura qualche settimana); oppure, si rompe solo una parte delle cisterne e c'è un rilascio silente ma continuo del combustibile: in questo caso il rilascio potrebbe durare anni e anni; infine, e questo sarebbe lo scenario che viene considerato più grave fra tutti, la nave affonda senza toccare le cisterne. Ciò provocherebbe un rilascio lento di tutto il combustibile.

Una condotta del gas esplose in Lunigiana: 10 feriti, 4 sono gravi

Il Cittadino - Quotidiano del Lodigiano

Cittadino, Il

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

Una condotta del gas esplose in Lunigiana: 10 feriti, 4 sono gravi

TRESANA (MASSA CARRARA) Una scintilla e un'esplosione improvvisa, devastante, che ha aperto un cratere largo fino a 25 metri e profondo quasi 10. In terra restano gli operai che stavano lavorando alla condotta di un metanodotto mentre intorno fiamme alte fino a 100 metri distruggevano tutto. Questa la scena che si è presentata poco dopo ai primi soccorritori, «come se qui ci fosse caduto un aereo, arrivati poco dopo le 14 a Barbaresco, nel territorio comune di Tresana (Massa Carrara). Alla fine si conterà 10 feriti, 4 dei quali gravi: due donne (Maria Santini, 67 anni, e Monica Amadei, 43, trasferite a Genova), e due operai: Francesco Panfino, 48 anni, Giorgio Dimotrov (22), portati rispettivamente nei centri grandi ustionati di Pisa e Roma. Le due donne abitavano a Barbaresco. Un terzo lavoratore, di 43 anni, è ricoverato all'ospedale di Pontremoli dove sono in osservazione altri due feriti mentre tre sono già stati dimessi. Ma la tragedia poteva avere conseguenze ben più gravi se le tre abitazioni completamente distrutte, o quelle danneggiate, non fossero in gran parte state vuote. Una coppia di anziani si è salvata per miracolo: Luciano Ringazzi e la moglie Zara Pierini ieri mattina erano andati a Carrara per una visita medica. Hanno deciso di festeggiare le buone notizie avute dal medico andando a ristorante. Quando sono tornati a Barbaresco della loro casa hanno trovato solo alcune mura ancora fumanti. L'esplosione del metanodotto, avvenuta poco prima, l'aveva completamente distrutta. Increduli, Luciano e Zara, sono subito stati assistiti dal sindaco Oriano Valente e dagli altri abitanti della piccola frazione. Sul posto erano già arrivati i vigili del fuoco e mezzi del 118, mentre si attivava la Protezione civile della Regione e quella della Provincia. Difficile per loro lavorare fino a quando i tecnici della Snam non hanno chiuso il metanodotto. Gli operai di due diverse ditte stavano lavorando in subappalto per la Snam alla manutenzione del metanodotto Parma-La Spezia, che serve anche alcuni comuni della Lunigiana: per un gioco del destino tra questi non c'è Tresana. Secondo la ricostruzione dei tecnici della Asl, con un escavatore è stato tranciato per errore uno dei condotti e la fuoriuscita del gas è stata immediata. Una scintilla ha poi causato l'esplosione. La Protezione civile, sia quella regionale sia quella della Provincia di Grosseto, subito attivate hanno aperto l'unità di crisi dove è arrivato anche il questore di Massa Carrara Girolamo Lanzellotto. Ed è qui che è stata decisa la chiusura delle scuole in 6 comuni della Lunigiana per la giornata di domani: Aulla, Fivizzano, Licciana Nardi, Podenzana, Tresana, e Pontremoli. In cinque di questi non arriverà il gas per le prossime 48 ore almeno e la Protezione civile si sta organizzando per aiutare soprattutto le persone più anziane, viste le rigide temperature della notte. (Ansa)

Motoslitta contro un albero: tre feriti**Corriere Alto Adige**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 19/01/2012 - pag: 7

Motoslitta contro un albero: tre feriti

Notte di paura sulla pista Buffaure. Gravi due giovani, fuori pericolo l'amica

TRENTO Il brivido di un'emozione, della velocità, con il vento gelido che sferza i volti e di fronte la lunga distesa bianca avvolta dalla notte. Un'emozione forte. Cercavano questo, forse, i tre amici che la scorsa notte, dopo una serata trascorsa in baita, si sono lanciati con la motoslitta lungo la pista del Buffaure, sulle Dolomiti della val di Fassa. Ma proprio l'alta velocità e un po' di inesperienza, complice, forse, qualche bicchiere di troppo, li avrebbe traditi e dopo un breve tratto la motoslitta ha sbandato lungo il rettilineo piombando contro un albero. Bastavano pochi metri e lo schianto sarebbe stato fatale. La motoslitta si è infatti scontrata contro un albero, ribaltandosi, a un metro e mezzo dal bordo della pista.

L'incidente è accaduto poco dopo le due del mattino. I tre amici, Alessandro Sanna, di San Gavino Monreale (Cagliari), di 41 anni, Davide Tanda, di Bosa, in provincia di Oristano, 30 anni, dipendente del camping ristorante «Vidoer» e l'amica Aleksandra Doktor, 36 anni, di origini serbe, secondo una prima ricostruzione dei carabinieri di Vigo di Fassa, avevano trascorso la serata nella Baita Cuz a 2.213 metri di quota, il rifugio dell'affascinante Area Ski Buffaure-Ciampac, che offre un panorama mozzafiato, a 360 gradi sulle Dolomiti di Fassa. Sanna è infatti un dipendente della baita e probabilmente gli altri due amici erano andati a trascorrere la serata insieme, poi avevano deciso di tornare a valle con la motoslitta. Sanna ha preso il mezzo della baita e si è messo alla guida. Poco dopo lo schianto. Il mezzo ha iniziato a sbandare paurosamente ed è finito contro un albero. Un impatto violento che ha rischiato di costare la vita al gruppo di amici. Sanna e Tanda erano seduti davanti, mentre l'amica era dietro. La peggio è toccata ai due uomini che sono rimasti inermi sulla neve. La ragazza è invece riuscita ad alzarsi da sola e, sotto choc e ferita, è riuscita a trovare la forza di incamminarsi verso la fine della pista per chiedere aiuto. In quel punto non c'è campo ed era impossibile telefonare ai soccorsi. La giovane ha così iniziato a scendere a piedi, poi appena il suo cellulare ha ripreso la linea ha chiamato il 118. In pochi attimi è scattato l'allarme e si è messa in moto la macchina dei soccorsi. I tecnici del soccorso alpino Centro Fassa e i carabinieri della stazione di Vigo si sono precipitati sul posto con le motoslitte e tutta l'attrezzatura per il soccorso. Quando sono arrivati nel punto d'impatto della motoslitta hanno trovato i due amici, inermi nella neve e feriti. Le loro condizioni sono apparse subito molto serie e così, dopo aver stabilizzato sul posto i due feriti, li hanno caricati sui carrelli appositi, legati alla motoslitta, e li hanno portati a valle dove c'era l'ambulanza del 118 ad attenderli. Poi la corsa in ospedale. Sanna, che era in condizioni più critiche, è stato portato nella notte con l'elicottero di Trentino Emergenza all'ospedale Santa Chiara con gravi politraumi agli arti inferiori e al bacino, ora è ricoverato in ortopedia, mentre l'amico che nell'incidente ha riportato una frattura e una lussazione a un arto è stato portato in un primo momento all'ospedale di Cavalese e ieri pomeriggio è stato trasferito al Santa Chiara per un'emorragia vascolare. Le sue condizioni sono gravi, ma non dovrebbe essere in pericolo di vita. L'amica se l'è cavata invece con policonfusioni guaribili in una decina di giorni. E ora i carabinieri stanno cercando di ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente. Gli inquirenti non escludono che i tre avessero bevuto un po' troppo prima di mettersi al volante, ma è presto per dirlo. Le indagini sono in corso e i due uomini si sono rifiutati di sottoporsi al controllo del tasso alcolico in ospedale. E sono in corso accertamenti anche sulla velocità. Secondo le prime verifiche la motoslitta scendeva a velocità sostenuta e il conducente rischia una denuncia anche per violazione della normativa che vieta di circolare con le motoslitte nelle ore notturne. Saranno le indagini a confermare le cause dello schianto che ha rischiato di costare la vita a tre persone, come era già accaduto in passato. L'ultimo incidente con la motoslitta risale al 14 marzo dello scorso anno nei pressi del rifugio «La Morea», mentre nel 2009 un trentasettenne di Cles, Lorenzo Pecorella, aveva perso la vita con la motoslitta su un lago ghiacciato a Monte Peller. Dafne Roat

RIPRODUZIONE RISERVATA

Corpo imprigionato nel ghiaccio Mistero sulle cause della morte**Corriere del Veneto (Ed. Treviso)**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - TREVISO

sezione: Treviso data: 19/01/2012 - pag: 10

Corpo imprigionato nel ghiaccio Mistero sulle cause della morte

BELLUNO È stato avvistata ieri nel lago di Lagole a Calalzo la salma senza vita di un uomo che avrebbe perso la vita dopo una caduta di circa trenta metri. Le cause della morte e l'identità dell'uomo non sono chiare. Il corpo è rimasto per giorni e giorni immerso nell'acqua poi il freddo degli ultimi giorni ha probabilmente imprigionato il cadavere nel ghiaccio. La macabra scoperta risale a ieri pomeriggio quando un passante ha visto due gambe che emergevano dal ghiaccio. A quel punto sono partiti i soccorsi: i vigili del fuoco e i carabinieri si sono dati molto da fare per liberare il corpo e per riconoscere a chi apparteneva la salma. A seguito della richiesta dei carabinieri, nel primo pomeriggio, il Soccorso alpino ha anche effettuato un sopralluogo lungo le sponde del lago cadorino per verificare l'eventuale presenza di un uomo scomparso. In serata la salma è stata affidata al carro funebre, che l'ha portata all'obitorio del San Martino di Belluno. Potrebbe essere il corpo di Enzo Zen, il 57enne di Ferrara, che non aveva lasciato più sue notizie da domenica 8 gennaio, quando una sua vicina della casa delle vacanze a Calalzo di Cadore, aveva lanciato l'allarme non vedendolo più ritornare Fe.Fa. RIPRODUZIONE RISERVATA

Fiera di Padova In passerella oltre 1.700 cani**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 19/01/2012 - pag: 14

Fiera di Padova In passerella oltre 1.700 cani

Oltre 1700 tra i cani più belli del mondo saranno presenti, sabato e domenica, alla due giorni padovana della 48esima Esposizione Internazionale Canina (info 049/840111). Si sono dati appuntamento a PadovaFiere molti allevatori provenienti da tutta Europa che hanno portato i migliori esemplari di 170 delle 357 razze riconosciute. I cani si sfideranno nel concorso di bellezza per ottenere il punteggio indispensabile per partecipare ai Campionati Internazionali. Sono previsti premi per il migliore di razza (B.O.B.) e per i tre migliori esemplari di ciascuno dei 10 raggruppamenti; e domenica gran finale al Best in Show con la proclamazione del cane più bello della due giorni. Nei due pomeriggi si terranno dimostrazioni di unità cinofile del Corpo Forestale, della Polizia, della Protezione Civile, della Scuola Italiana Cani Salvataggio del Veneto e dell'Emilia Romagna; ed esibizioni della nuova disciplina «Disco Dance», con Cora il bovaro del bernese medaglia d'oro alle prime Olimpiadi della specialità effettuate in Europa (Lignano 2010) e con Margherita e Lulù, meticci medaglie di bronzo. F.Ver.

da terra guardava la nave affondare

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: 19/01/2012

Indietro

- *Attualità*

«Da terra guardava la nave affondare»

Le testimonianze che accusano il comandante. Ma sulla concessione degli arresti domiciliari è spaccatura fra i magistrati di Natalia Andreani wINVIATA A GROSSETO Ha eseguito una manovra «sconsiderata» e tenuto un comportamento «negligente» dopo il disastro, tanto che secondo alcuni testimoni «guardava dagli scogli la nave affondare» dimostrando «totale incapacità di gestire l'emergenza». Ma il comandante Francesco Schettino non merita il carcere. Per ora possono bastare gli arresti domiciliari nella sua casa di Meta di Sorrento, col divieto di incontrare persone al di fuori di familiari e avvocati. Così il gip di Grosseto Valeria Montesarchio ha bocciato l'arresto chiesto dai colleghi della procura. Unico punto di accordo tra le due parti, la portata «mondiale» del disastro navale imputabile al comportamento del comandante della Costa Concordia. Nell'ordinanza del giudice già al centro di forti polemiche si legge che il comandante accusato di naufragio, omicidio plurimo colposo e abbandono della nave ha ammesso l'errore di manovra che lo ha portato a impattare sugli scogli della secca delle Scole, dove ieri i sommozzatori dei carabinieri si sono recati per eseguire rilievi fotografici subacquei. Ma per il gip il pericolo di fuga sostenuto dalla procura è «una circostanza del tutto ipotetica e comunque sfornita di qualsiasi appoggio anche a livello indiziario». Tanto più che, sempre secondo il gip il comandante ha sì «abbandonato precocemente la nave», ma nulla ha fatto per nascondersi, allontanarsi o sottrarsi alla successiva identificazione da parte degli ufficiali della capitaneria e dei vigili del fuoco. Il giudice per le indagini preliminari, definisce «sconsiderata» la manovra di avvicinamento all'Isola del Giglio decisa dal comandante per eseguire il cosiddetto «inchino». E al comandante imputa «imprudenza», «imperizia» e «negligenza»: per avere «sottovalutato la portata del danno nonostante l'allarme dell'equipaggio che lo aveva subito informato che la nave stava imbarcando acqua», e per avere «omesso di avvisare per tempo le autorità costiere sulla reale natura dell'incidente e sulla situazione a bordo della nave». Un ritardo di 30-40 minuti, conferma il gip, probabilmente costato la vita a diverse persone. Non solo. Nell'ordinanza viene evidenziato che dopo avere ordinato l'abbandono della nave alle 22.58, «il comandante lasciava la nave mentre a bordo vi erano ancora almeno un centinaio di persone» (e numerosi membri dell'equipaggio) impegnate in una difficilissima evacuazione. «E accertato che altri ufficiali della nave coordinarono e diressero le operazioni di salvataggio mentre il comandante aveva raggiunto uno scoglio a bordo di una scialuppa e rifiutava di risalire e bordo ritenendo ciò un'impresa impossibile». Da parte di Schettino «non c'è stato nessun tentativo serio» di tornare a bordo e il fatto che i suoi subalterni si stessero «adoperando in ogni modo per consentire lo sbarco dei passeggeri oggettivamente smentisce quando dichiarato dal comandante sull'impossibilità di dirigere e gestire le procedure di emergenza e soccorso». Tanto più che nelle conversazioni con il comandante della Capitaneria di porto di Livorno lo stesso comandante Schettino afferma ad un certo punto di trovarsi su una lancia lungo il lato di dritta della nave. Ciò significa che il comandante se l'è data a gambe quando ancora la nave non era inclinata di 90 gradi, con gravissimo pregiudizio delle operazioni di evacuazione passeggeri. Ancora. Schettino, ricorda il gip mentre a questo punto la procura valuta l'ipotesi di richiedere il giudizio immediato nel corso dell'interrogatorio si è definito «un bravo comandante» per avere avvicinato la nave all'isola dopo l'impatto e avere salvato così molte vite. Al contrario quella manovra era ormai «un atto dovuto», scrive il giudice secondo il quale le affermazioni del comandante dimostrano «una incredibile leggerezza nel valutare la portata effettiva della condotta posta in essere ai danni di 4.000 persone affidate alla sua responsabilità». Ciononostante, per il gip le esigenze cautelari non rispondono né al pericolo di fuga, né all'inquinamento delle prove dal momento che allo stato non si vede quale versione preconfezionata dei fatti potrebbe offrire. C'è invece pericolo di reiterazione dei reati poichè «non risulta che gli sia stato inibito nell'immediato futuro di continuare nella sua attività». Insomma nessuno gli ha ancora strappato i gradi. Col gip si schiera invece l'avvocato di Schettino, Bruno Loporati: «Il gip ha resistito alle pressioni che arrivano dall'esterno applicando correttamente la legge. Schettino non è un delinquente, ma

da terra guardava la nave affondare

un uomo distrutto». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

volo di 300 metri, muore merelli

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

Corriere delle Alpi

""

Data: **19/01/2012**

[Indietro](#)

LUTTO NEL MONDO DELLA montagna

Volo di 300 metri, muore Merelli

L alpinista bergamasco aveva scalato nove vette da 8 mila metri

BERGAMO È precipitato in un canalone per circa trecento metri dopo che un masso al quale si era aggrappato ha ceduto all'improvviso. Così è morto ieri mattina Mario Merelli, 50 anni, sulle Prealpi orobie. L'alpinista bergamasco stava scendendo dalla cima della montagna, che aveva raggiunto intorno alle 6 di stamani, insieme all'amico Paolo Valoti, ex presidente del Cai di Bergamo. I due erano partiti ieri sera da Valbondione e dopo una sosta al rifugio Coca, avevano raggiunto il pizzo Scais, a oltre tremila metri di quota. L'incidente si è verificato alle 8 di sul versante valtellinese della montagna. Quando Merelli ha perso l'equilibrio ed è caduto dalla parete rocciosa si trovava dietro al compagno di cordata, che ha assistito alla scena. Valoti è sceso a verificare le condizioni di salute di Merelli, dopodiché ha chiamato i soccorsi. Il personale del 118 ha recuperato il cadavere dell'alpinista con il verricello e lo ha trasferito alla base del Soccorso alpino di Valbondione. Appassionato di scalate fin da giovanissimo, dopo aver raggiunto le cime di tutti i monti più alti d'Europa, Merelli ha conquistato le vette di Marocco, Ecuador, Patagonia e una decina di Ottomila metri, tra cui l'Everest, scalato per ben due volte. La sua prima spedizione extraeuropea risale al 1989, sul monte Chimborazo, in Ecuador, insieme al padre Patrizio, una guida alpina, dal quale ha ereditato la passione per l'alpinismo. Nel 2001, per la prima volta, raggiunse la cima dell'Everest, dopo due spedizioni fallite a causa delle avverse condizioni meteorologiche.

Scomparso nel nulla dal 3 novembre Ricerche finora vane

L'Eco di Bergamo - PROVINCIA - Articolo

Eco di Bergamo, L'

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

Scomparso nel nulla

dal 3 novembre

Ricerche finora vane

Giovedì 19 Gennaio 2012 PROVINCIA, e-mail print

Gian Luigi Pressiani, 65 anni

Non dà notizie da novembre Villa d'Adda

Sembra sia svanito nel nulla il pensionato di Villa d'Adda Gian Luigi Pressiani, 65 anni, corporatura robusta, alto 1,68 metri, occhi castani, capelli brizzolati, scomparso il 3 novembre 2011 poco prima delle 15.

Era uscito di casa con la sua auto, una Citroën Saxo blu scuro, targata BP 144 ZD, e vestiva un giubbino blu, pantaloni beige e scarpe nere.

La Protezione civile di Villa d'Adda, unitamente a quella di Carvico e Calusco d'Adda, ha setacciato tutta la zona dell'Adda, da Villa d'Adda a Vanzone (frazione di Calusco d'Adda) ma del pensionato di Villa d'Adda non si è trovata una minima traccia.

«Il fiume è stato anche scandagliato dai sommozzatori di Treviglio e di Seriate temendo qualche gesto estremo, invece non si è trovato niente – riferisce il vicesindaco di Villa d'Adda, Serafino Carissimi, che si sta interessando direttamente delle ricerche –. Abbiamo fatto girare in tutta la provincia di Bergamo le locandine con il suo volto e i dati, ricevendo alcune segnalazioni che però non hanno dato nessun esito positivo».

Ricerche fino a Monza

«I carabinieri – prosegue Carissimi – suppongono che Pressiani non sia rimasto in zona ma si sia allontanato verso qualche paese fuori dalla nostra provincia. Pensionato da dieci anni, aveva lavorato all'Enel di Monza. Così abbiamo anche effettuato dei controlli la sera in alcune zone di Monza, senza successo. La sua auto, una Citroën Saxo blu scuro, targata BP 144 ZD, è stata trovata vicino alla stazione ferroviaria di Calusco d'Adda. Qui l'ha lasciata dopo aver effettuato un prelievo a uno sportello bancomat di via Europa Unita, a Carvico. Forse si è allontanato prendendo il treno. Le ricerche continueranno ma occorre stabilire con i carabinieri in che direzione».

Chi ha notizie o informazioni da dare su Gian Luigi Pressiani può telefonare ai numeri 035.4389740 o 333.7696636.A. M.

lo psicologo che scaccia gli incubi della concordia

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

Gazzetta di Mantova, La

""

Data: 19/01/2012

Indietro

- Cronaca

Lo psicologo che scaccia gli incubi della Concordia

Roberto Bondavalli aiuterà le famiglie sopravvissute al naufragio del Giglio «Chi vive un'esperienza simile vede in ogni momento le immagini del dramma»

CHI È

LA TRAGEDIA IN MARE»GLI AIUTI

Tra i suoi clienti c'è stato Celentano

Roberto Bondavalli, nato a Mantova 56 anni fa, è psicologo e psicoterapeuta specializzato in psicoterapia sistemica e cognitivo-comportamentale e in psicologia della comunicazione. Influenzato dagli studi di Paul Watzlawick (di cui è stato allievo), Bondavalli è formatore in psicologia della comunicazione dell'Italian diplomatic academy, organismo delle Nazioni unite. Curiosità. Tra i suoi clienti c'è stato anche Adriano Celentano.

di Nicola Corradini La tragedia del naufragio della Concordia, quelle immagini riprese dai viaggiatori che hanno fatto il giro del mondo su internet non possono suscitare nello spettatore che le vede sul Pc di casa le stesse sensazioni di chi le ha vissute. Non provocano gli stessi incubi che popolano le notti di chi a quel dramma (e di altri simili) è sopravvissuto. Lo chiamano disturbo post traumatico da stress e c'è una branca della psicologia che si occupa di queste persone prima che il disturbo si trasformi in una forma patologica più grave. E la specializzazione di Roberto Bondavalli, uno di quegli psicologi che stanno lavorando per far superare ai sopravvissuti alla tragedia del Giglio i loro incubi. «Nei prossimi giorni incontrerò una famiglia (non mantovana, ndr) che era a bordo della Concordia. Chi vive esperienze come queste deve cercare di risolvere in tempi veloci la fase che segue e con l'aiuto di un operatore desensibilizzarsi ed elaborare quanto vissuto e le immagini che continuano a tornargli davanti agli occhi» spiega Bondavalli nel suo studio di via Conciliazione. La psicologia dell'emergenza è una disciplina riconosciuta ufficialmente in Italia da poco. «La figura dello psicologo delle situazioni critiche è stata ufficializzata con un ddl del 2000 racconta lo psicologo la sua affermazione da noi è avvenuta con il terremoto in Umbria ed è un approccio che prende in considerazione tutte le problematiche sociali, emotive e naturalmente psicologiche delle situazioni di crisi, degli eventi straordinari. E' normale che una persona stia male dopo essere stata sotto le macerie di una casa abbattuta da un terremoto, oppure se viene aggredita per strada o in negozio da un rapinatore o se subisce uno stupro. Ci sono dei protocolli specifici per queste situazioni, anche se naturalmente il trattamento deve essere valutato sulla base delle caratteristiche specifiche della persona coinvolta». Ma chi ha vissuto un'esperienza terribile come il naufragio della Concordia è destinato a rivivere per il resto della sua vita quei momenti spaventosi? «Chi vive esperienze simili, appena rientra nella vita quotidiana non riesce più a dormire spiega lo psicologo comincia a pensare immagini ricorrenti che rievocano gli episodi vissuti. Altri fumano in continuazione, altri ancora rivedono le scene vissute a occhi aperti, anche passeggiando per strada. Io uso il sistema della desensibilizzazione, che consiste nel far rielaborare quanto vissuto togliendo l'eccessiva valenza emotiva legata a quella situazione. Deve essere un intervento rapido, uno o due mesi, per evitare che si trasformi in un problema più grave. Ho visto situazioni simili anche tra i sopravvissuti del terremoto dell'Aquila e persone che hanno vissuto il recente disastro provocato dal nubifragio di Genova». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

4JÚ

Esplosione metanodotto: 4 feriti gravi**Gazzettino, Il**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

MASSA CARRARA Il boato ha prodotto un cratere di 25 metri e profondo 10, altri 6 operai colpiti

Esplosione metanodotto: 4 feriti gravi

Stavano lavorando alla conduttura, un escavatore l'ha probabilmente tranciata facendo uscire il gas

Giovedì 19 Gennaio 2012,

TRESANA - Una scintilla e un'esplosione improvvisa, devastante, che ha aperto un cratere largo fino a 25 metri e profondo quasi 10. In terra restano gli operai che stavano lavorando alla conduttura di un metanodotto mentre intorno fiamme alte fino a 100 metri distruggevano tutto.

Questa la scena che si è presentata poco dopo ai primi soccorritori, «come se qui ci fosse caduto un aereo», arrivati poco dopo le 14 a Barbaresco, nel comune di Tresana (Massa Carrara). Alla fine si conteranno 10 feriti, 4 dei quali gravi: due donne (Maria Santini, 67 anni, e Monica Amadei, 43, trasferite a Genova), e due operai: Francesco Panfino, 48 anni, Giorgio Dimotrov (22), portati rispettivamente nei centri grandi ustionati di Pisa e Roma. Le due donne abitavano a Barbaresco. Un terzo lavoratore, di 43 anni, è ricoverato all'ospedale di Pontremoli dove sono in osservazione altri due feriti mentre tre sono già stati dimessi.

Ma la tragedia poteva avere conseguenze ben più gravi se le tre abitazioni completamente distrutte, o quelle danneggiate, non fossero in gran parte state vuote.

Una coppia di anziani si è salvata per miracolo: Luciano Ringazzi e la moglie Zara Pierini erano andati a Carrara per una visita medica. Hanno deciso di festeggiare le buone notizie avute dal medico andando a ristorante. Quando sono tornati a Barbaresco della loro casa hanno trovato solo alcune mura ancora fumanti. L'esplosione del metanodotto, avvenuta poco prima, l'aveva completamente distrutta.

Increduli, Luciano e Zara, sono subito stati assistiti dal sindaco Oriano Valente e dagli altri abitanti della piccola frazione.

Sul posto erano già arrivati i vigili del fuoco e mezzi del 118, mentre si attivava la Protezione civile della Regione e quella della Provincia. Difficile per loro lavorare fino a quando i tecnici della Snam non hanno chiuso il metanodotto. Gli operai di due diverse ditte stavano lavorando in subappalto per la Snam alla manutenzione del metanodotto Parma-La Spezia, che serve anche alcuni comuni della Lunigiana: per un gioco del destino tra questi non c'è Tresana. Secondo la ricostruzione dei tecnici della Asl, con un escavatore è stato tranciato per errore uno dei condotti e la fuoriuscita del gas è stata immediata. Una scintilla ha poi causato l'esplosione.

La Protezione civile, sia quella regionale sia quella della Provincia di Grosseto, subito attivate hanno aperto l'unità di crisi dove è arrivato anche il questore di Massa Carrara Girolamo Lanzellotto. Ed è qui che è stata decisa la chiusura delle scuole in 6 comuni della Lunigiana per la giornata di oggi: Aulla, Fivizzano, Licciana Nardi, Podenzana, Tresana, e Pontremoli.

In cinque di questi non arriverà il gas per le prossime 48 ore e la Protezione civile si sta organizzando per aiutare soprattutto le persone più anziane, viste le rigide temperature della notte.

BERGAMO - Le sue montagne, quelle che lo hanno visto crescere e diventare uno dei più capaci al...

Gazzettino, Il

""

Data: 19/01/2012

Indietro

Giovedì 19 Gennaio 2012,

BERGAMO - Le sue montagne, quelle che lo hanno visto crescere e diventare uno dei più capaci alpinisti italiani, se lo sono portato via ieri mattina, durante una scalata di allenamento, prima di sfidare l'ennesimo Ottomila.

Mario Merelli, 49 anni, alpinista bergamasco tra i più conosciuti al mondo, è morto poco dopo le 8 sul pizzo Redorta, una delle cime più alte delle Prealpi Orobie. È precipitato in un canale per circa trecento metri, dopo che un masso al quale si era aggrappato ha ceduto all'improvviso.

Merelli era insieme a Paolo Valoti, compagno di cordata e amico da sempre, ex presidente del Cai di Bergamo, anche lui un esperto alpinista. I due erano partiti ieri sera da Valbondione (Bergamo) e dopo una sosta al rifugio Coca, avevano raggiunto in notturna la punta Scais, a oltre tremila metri di quota. In giornata, approfittando del bel tempo, avrebbero scalato altre cime meno impegnative, nella zona della Valtellina. E invece, mentre stavano scendendo verso il rifugio Brunone, Merelli ha perso l'equilibrio ed è caduto dalla parete rocciosa.

Al momento dell'incidente l'alpinista si trovava dietro al compagno di cordata, che ha assistito alla scena. Valoti è sceso a verificare le condizioni di salute di Merelli, ma non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. Il personale del 118 ha recuperato il cadavere dell'alpinista e lo ha trasferito alla base del Soccorso alpino di Valbondione. La salma è stata poi portata nell'abitazione di Merelli, al meubl  Camoscio di Lizzola, dove è stata allestita la camera ardente. Merelli era molto conosciuto in provincia di Bergamo e non solo, visto che ha effettuato numerose ascensioni sulle principali montagne del mondo, con importanti spedizioni e nove Ottomila saliti: l'Everest (2 volte), e poi il Makalu, Kangchenjunga, Gasherbrum I, Shisha Pangma, Annapurna, Broad Peak, Lhotse, il Dhaulagiri, che è stato anche il suo ultimo Ottomila, sulla cima del quale è arrivato il 15 maggio 2011 insieme all'amico Marco Zaffaroni. Proprio sul Dhaulagiri, nel 2007, Mario Merelli visse una delle sue esperienze pi  drammatiche, con l'incidente a pochi metri dalla vetta che cost  la vita al compagno di cordata Sergio Dalla Longa.

Apprezzato per le sue capacit  di scalatore, era senz'altro uno degli alpinisti pi  esperti, noto soprattutto per la sua prudenza. «La paura - diceva sempre -   quella che ci fa sopravvivere. L'alpinista che non   prudente,   un alpinista morto, perch  a volte gli incidenti capitano proprio nelle situazioni pi  banali». Dolore e costernazione per la tragedia sono stati espressi, tra gli altri, dal presidente del Cai orobico Piermario Marcolin: «Perdiamo un gigante di umilt , professionalit  e competenza», ha detto. Anche Simone Moro, impegnato in questi giorni nella prima invernale al Nanga Parbat, ha commentato la notizia della morte di Merelli: «È scomparso un grande alpinista, ma soprattutto un amico. La testa per continuare a salire non c'  pi , vedremo nei prossimi giorni se proseguire la spedizione».

Da anni Mario Merelli era anche impegnato nel sociale, con la costruzione e l'avviamento dell'ospedale di Kalika, nel Dolpo, in Nepal, la pi  grande, ma anche la pi  povera provincia del Paese. Il progetto, che lui stesso ha sostenuto,   iniziato nel 2005; quattro anni pi  tardi, nell'ottobre del 2009, fu lui stesso ad inaugurare la struttura sanitaria.

A Rebeschini il comando della squadra comunale di protezione civile**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

MORTEGLIANO

A Rebeschini il comando

della squadra comunale

di protezione civile

Giovedì 19 Gennaio 2012,

MORTEGLIANO - Su nomina del sindaco di Mortegliano, Domenico Rebeschini è il nuovo coordinatore della squadra comunale di protezione civile. L'attuale responsabile ha dato il cambio ad Alberto Borsetta, il quale ha lasciato l'incarico per motivi lavorativi. Rebeschini, classe 1948, d'origine vicentina, arriva a Mortegliano alla fine degli anni Ottanta per prendere servizio come comandante della locale stazione dei carabinieri fino al 1999, anno in cui è andato in pensione. Da quel giorno, l'ex maresciallo si è dedicato principalmente al sociale, sia all'interno della comunità che nell'ambito dell'associazione friulana donatori di sangue, della quale ricopre la carica di consigliere provinciale. Attualmente la squadra che Rebeschini coordina si compone di 27 volontari, di cui un terzo è stato rinnovato durante lo scorso 2011, quando le unità più anziane hanno lasciato il posto ai volontari più giovani, riducendo notevolmente l'età media degli iscritti. Nell'ultimo anno, oltre a effettuare la vigilanza sul territorio, la squadra ha partecipato alle esercitazioni promosse nell'ambito del distretto del Cormor e ha preso parte alle attività programmate dalla protezione civile regionale, tra cui la pulizia dei bastioni di Palmanova e l'invio di alcune unità di soccorso in Liguria durante l'alluvione dello scorso ottobre.

Giulia Zanello

Ok al piano comunale in caso di emergenza neve: sale gratis ai cittadini contro il ghiaccio**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

PALMANOVA

Ok al piano comunale in caso di emergenza neve: sale gratis ai cittadini contro il ghiaccio

Giovedì 19 Gennaio 2012,

PALMANOVA - (MEG) Approvato il Piano emergenza neve e ghiaccio dalla giunta di Palmanova, in cui sono specificate le norme di comportamento da seguire in caso di nevicata. «È la prima volta che il Comune si dota di un Piano di emergenza che definisce le risorse e le modalità di intervento in caso di neve/ghiaccio- spiega Luca Piani, assessore all'Ambiente e alla Protezione Civile- e rispetto al passato viene potenziato il servizio per lo spargimento di sale e per la spazzatura della neve dalle strade». È stato infatti stipulato un accordo con tre aziende agricole locali che hanno aderito all'intesa e che saranno disponibili, secondo un turno stabilito, ad affiancare i mezzi già in uso. «Il mezzo agricolo opererà principalmente sulle frazioni di Jalmicco e Sottoselva - continua Piani- inoltre il Comune fornirà gratuitamente 5 chili di sale ai cittadini per tenere puliti i marciapiedi prospicienti le proprie abitazioni, obbligo specifico del cittadino». Si potrà ritirare il sale il primo e il terzo sabato di ogni mese, fino a marzo, dalle 10 alle 12, presso il magazzino comunale, l'ex caserma Piave. Durante l'emergenza neve sarà attivo, 24 ore su 24, un recapito telefonico della Protezione Civile comunale: 3351079049.

TRIESTE - La Regione in soccorso della montagna, del lavoro sempre più difficile nelle vallate ...**Gazzettino, Il (Udine)**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

Giovedì 19 Gennaio 2012,

TRIESTE - La Regione in soccorso della montagna, del lavoro sempre più difficile nelle vallate friulane: grazie a contributi per complessivi 1,7 milioni di euro, i Comuni potranno acquistare voucher da destinare alla retribuzione di lavoratori disoccupati per svolgere attività occasionali di tipo accessorio, in modo da offrire occasioni di guadagno, anche se piccolo, a chi altrimenti non avrebbe nulla.

Qualcosa è qualcosa ma niente e niente, recita un vecchio modo di dire friulano.

La misura, prevista dalla Finanziaria 2012 e il cui decreto attuativo è stato pubblicato ieri mattina dal Bollettino ufficiale della Regione, è stata fortemente voluta dal presidente Renzo Tondo, figlio della montagna e ben consapevole, come chiunque viva sotto le Alpi in questa regione, che all'insultante bellezza dei luoghi non corrispondono occasioni di lavoro e lo stesso turismo, autentica *Risorsa regina*, arranca fra mille difficoltà.

La crisi, in montagna, morde in misura più violenta rispetto alla pianura e alle città: le possibilità, infatti, sono pochissime per la natura stessa dei luoghi e per le condizioni della demografia.

Il provvedimento regionale sarà illustrato da Tondo lunedì ad Amaro, nella sede di Agemont, ai sindaci dei Comuni montani nel corso di un incontro programmato alle 12.30 a seguito della seduta della Giunta, che si terrà parimenti ad Amaro.

Possono conseguire i contributi i Comuni inseriti nell'elenco della legge regionale 33 del 2002 (Istituzione dei Comprensori montani) con una popolazione non superiore ai 15 mila abitanti. Fra i lavori accessori consentiti per l'impiego dei voucher, figurano quelli di giardinaggio, pulizia e manutenzioni degli edifici, strade, parchi e monumenti. Le domande vanno presentate entro il prossimo 15 febbraio.

Ma oltre a questo provvedimento di lavoro *diretto*, l'Amministrazione regionale prevede anche un'attività di formazione per i disoccupati di montagna, da svolgere al Cesfam di Paluzza in collaborazione con la Direzione risorse agricole e forestali da una parte e la Protezione civile dall'altra.

© riproduzione riservata

ProCiv Fonteno: rinnovato il protocollo con la Provincia

- Dal territorio - Dal territorio - Home - Il Giornale della Protezione Civile

Giornale della Protezione Civile, II

"ProCiv Fonteno: rinnovato il protocollo con la Provincia"

Data: **18/01/2012**

Indietro

ProCiv Fonteno: rinnovato il protocollo con la Provincia

Sarà nuovamente affidata al Gruppo di Protezione civile del Comune di Fonteno (BG) la gestione del 'modulo cucina' della Provincia di Bergamo

Mercoledì 18 Gennaio 2012 - Dal territorio -

E' stato sottoscritto oggi il protocollo operativo tra la Provincia di Bergamo e il Gruppo di Protezione civile del Comune di Fonteno (BG) per la gestione del modulo cucina in attività di Protezione civile.

Il gruppo di Protezione Civile di Fonteno, nato nell'ultimo trimestre del 2005, attualmente conta 65 volontari iscritti, numero ragguardevole per un paesino di poco più di 700 anime!

Dal primo piccolo intervento nel gennaio del 2006 (per liberare il paese di Fonteno dall'abbondante nevicata), il gruppo ha profuso un impegno costante sul territorio fino all'importante lavoro compiuto in occasione del terremoto dell'Aquila, quando si è trovato a gestire la mensa del campo, sfornando migliaia di pasti per le popolazioni colpite dal tragico evento.

"Il protocollo siglato oggi quindi - si legge in un comunicato stampa della Provincia di Bergamo - è in realtà un rinnovo di quanto già in essere: il modulo acquistato dalla Provincia di Bergamo è infatti gestito dal Gruppo di Fonteno fin dall'emergenza terremoto in Abruzzo. In quell'occasione - ricorda la nota - venne allestito a Paganica, piccolo centro in provincia dell'Aquila, dove i volontari di Fonteno rimasero per ben 6 mesi a dare conforto con pasti caldi alla popolazione.

Il modulo è, infatti, in grado di produrre ben 1.200 pasti al giorno e per renderlo operativo è necessaria la presenza di 15 volontari specializzati (tutti hanno frequentato corsi di cucina oltre che essere esperti di Protezione civile) come quelli del Gruppo di Fonteno. Da allora, fortunatamente, il modulo è stato utilizzato solo per le esercitazioni poiché deve essere sempre pronto ad entrare in funzione in caso di emergenza.

Da qui il rinnovo del protocollo operativo - conclude il comunicato - sottoscritto oggi dal sindaco di Fonteno Alessandro Bigoni e dal dirigente del Settore Protezione civile della Provincia di Bergamo Alberto Cigliano, che affida al Gruppo comunale di Fonteno la manutenzione e il funzionamento del modulo".

red/pc

fonte: uff. stampa Provincia di Bergamo

La Regione tutela le aree boschive a rischio incendio

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

Giornale di Vicenza, Il

""

Data: **19/01/2012**

[Indietro](#)

ARSIERO. Vietate le operazioni pericolose

La Regione tutela

le aree boschive

a rischio incendio

Provvedimento dopo i due roghi domati sull'altipiano tonezzano

[e-mail print](#)

giovedì 19 gennaio 2012 **PROVINCIA,**

Incendio boschivo a Tonezza Alto Astico zona a rischio di incendi. E la Regione lancia l'allarme. Perdurando l'attuale siccità, con piogge sempre più rare e con scarse precipitazioni nevose anche ad alta quota, la Regione Veneto ha proclamato lo "stato di grave pericolosità per gli incendi boschivi".

Il provvedimento in particolare riguarda in modo specifico nove Comuni della Comunità Montana Alto Astico e Posina, cioè Arsiero, Velo d'Astico, Cogollo del Cengio, Valdastico, Pedemonte, Lastebasse, Posina, Laghi e Tonezza del Cimone, paese in cui, soltanto un paio di settimane fa, sono scoppiati due incendi, per fortuna circoscritti e domati in poche ore grazie al pronto intervento dei Vigili del fuoco, della Protezione civile, dei carabinieri e dei volontari.

Richiamandosi alla legge statale 353 del 2000 e alla legge regionale n. 6 del 1992, la Regione ha ordinato che nell'intero comprensorio vallivo, pedemontano e montano siano vietate «operazioni che possano comunque creare pericolo o possibilità di incendio» in tutti i terreni boscati, o che presentino anche solo cespugli e vegetazione spontanea. Tali operazioni, molto pericolose, non possono essere compiute a meno di cento metri da tali terreni. Si prevede che i trasgressori siano perseguiti, «applicando le prescrizioni di massima e di polizia forestale vigenti».G.M.F.

La comunità bergamasca piange Mario Merelli, gigante dell'alpinismo**Giorno, Il (Bergamo - Brescia)***"La comunità bergamasca piange Mario Merelli, gigante dell'alpinismo"*Data: **19/01/2012**

Indietro

BERGAMO: PRIMO PIANO pag. 3

La comunità bergamasca piange Mario Merelli, gigante dell'alpinismo Cordoglio unanime per lo scalatore di Lizzola, «grande, generoso e umile»

INSIEME Al momento dell' incidente, ieri mattina alle 6,30 nella zona del pizzo Scais, insieme a Mario Merelli c'era Paolo Valoti (sotto a destra), ex opresidente del Cai di Bergamo, che ha assistito impotente alla morte dell'amico (foto De Pascale)

di MICHELE ANDREUCCI BERGAMO HA DESTATO profondo cordoglio in tutta la comunità bergamasca e nel mondo dell'alpinismo la notizia della morte di Mario Merelli, 49 anni, lo scalatore orobico (era nato a Vertova, ma risiedeva a Lizzola, frazione di Valbondione) morto ieri mattina nella zona del Pizzo Scais. «Era una bandiera dell'alpinismo di casa nostra - sottolinea il presidente del Coni Valerio Bettoni - E pare davvero una tragica beffa del destino che Mario, dopo aver dominato dieci dei quattordici giganti oltre gli ottomila, abbia trovato la morte su una montagna amica». Comosso il ricordo dell'assessore provinciale alle politiche montane e protezione civile, Fausto Carrara. «Non c'è notizia peggiore per iniziare il 2012. Oggi è un giorno di profondo dolore per tutti i bergamaschi e per coloro che amano la montagna». Il presidente del Cai di Bergamo, Pier Mario Marcolin, è venuto a conoscenza della disgrazia dal Soccorso Alpino. «Prima - rivela - ho ricevuto un sms di Paolo Valoti (l'ex presidente del Cai che si trovava con Merelli e ha assistito impotente alla tragedia, n.d.r.) che parlava di un incidente. La certezza della morte di Mario l'ho avuta, più tardi dagli uomini del Soccorso Alpino. Merelli era un gigante di umiltà, di professionalità e di competenza e un grande amico del Cai. Sono addolorato e dispiaciuto. Mario, tra l'altro, in montagna era esempio di sicurezza, affidabilità». «Ancora faccio fatica a credere che Mario sia morto - rivela via satellitare un altro grande alpinista bergamasco, Simone Moro, che si trova sulle pendici del Nanga Parbat - Sono sconvolto e senza parole. Ora non ho più la testa per pensare alla mia scalata. I pensieri sono tutti per Mario e la sua famiglia». «In queste occasioni le parole sono sempre troppe - spiega Renato Ronzoni, responsabile del Soccorso Alpino - Mario Merelli era un grande alpinista e un grande uomo: generoso, modesto e umile. E ciò lo faceva amare da tutto il mondo dell'alpinismo bergamasco. Purtroppo in montagna il rischio zero non esiste e anche un grande esperto, come era Mario, è sempre esposto a incidenti simili». Anche il sindaco di Valbondione, Benvenuto Morandi, si unisce al cordoglio generale: «Mario - afferma - era una persona amatissima e assai conosciuta. Stamattina (ieri, ndr) ho ricevuto tantissime telefonate da parte di miei cittadini che mi chiedevano se fosse vera la notizia della sua morte». La Regione Lombardia, attraverso "Gli amici della montagna" del Consiglio regionale (Carlo Saffioti, Carlo Spreafico, Giosuè Frosio, Mario Barboni, Gabriele Sola e Valerio Bettoni, ha proposto di intitolare a Merelli il Pizzo Coca. La camera ardente è stata allestita nell'abitazione della famiglia, al meublè "Camoscio" di Lizzola. Image: 20120119/foto/59.jpg

Lavori sospesi al Polo della sicurezza «Lo finiremo, ma il progetto va cambiato»**Giorno, II (Martesana)**

"Lavori sospesi al Polo della sicurezza «Lo finiremo, ma il progetto va cambiato»"

Data: **19/01/2012**

Indietro

CASSANO pag. 4

Lavori sospesi al Polo della sicurezza «Lo finiremo, ma il progetto va cambiato» Cassano, il sindaco Maviglia prende tempo: i problemi? Poco spazio e costi alti

L'INAUGURAZIONE La posa della prima pietra con l'allora assessore Marco Paoletti (Newpress)

di MONICA AUTUNNO CASSANO D'ADDA POLO per la sicurezza urbana di corso Europa, lavori sospesi: «Il progetto inadeguato, va rivisto in maniera radicale». Da molti mesi ormai, non era sfuggito ai cittadini che niente e nessuno si muovesse nel grande cantiere di corso Europa dove, alla vigilia della scadenza della passata amministrazione, erano stati avviati i lavori per il Polo della sicurezza urbana, progetto fiore all'occhiello della giunta Sala: area multifunzione con palazzina che avrebbe dovuto ospitare la nuova sede di polizia locale, protezione civile, Croce dell'Adda, ufficio postale e un auditorium da 700 posti. UN'OPERA da 4 milioni di euro circa assai contestata dalla passata minoranza (e oggi maggioranza) lasciata come eredità da gestire con un problema duplice: il patto di stabilità e i dubbi sulla validità del progetto originario. I lavori hanno sempre proceduto al rallenty, ed è ormai visibilissimo il cumulo di macerie sovrastato da piante ed erbacce. La conferma che i lavori siano formalmente sospesi arriva dal sindaco Roberto Maviglia. «Non si tratta di una revoca o di un dietro-front, l'appalto è regolare, vi sono degli accordi pregressi e non vi è alcuno spazio per ripensamenti in questo senso - dice -. Si tratta di una sospensione che abbiamo concordato con l'impresa e poi prescritto, per poter rivedere il progetto. Intendiamo ragionare soprattutto sugli spazi che, così come erano stati progettati, ci sembra nascano già insufficienti: non è il caso di mettere in piedi sedi che sin dal principio non rispondono alle aspettative». NEL FRATTEMPO, uno dei destinatari degli spazi del Polo dovrebbe essere ufficialmente fuori gioco: le poste, per le quali si sta lavorando a una sede alternativa negli ex locali di una banca, sempre in corso Europa. La trattativa per la ricollocazione dura da mesi, «spero abbia buon esito e nel più breve tempo possibile perchè la collocazione degli uffici postali nel container di via Mazzini rappresenta un serio problema per i cittadini», spiega il sindaco. Non manca un altro aspetto, non secondario: la ricollocazione delle poste nei locali del Polo per la sicurezza urbana era stata corredata da impegni, date e penali, che il Comune si augura caldamente di non dover arrivare a pagare. Anche il rallenty dei lavori nel cantiere, deciso per negoziare modifiche tecniche, ha come secondo obiettivo il più rilassato monitoraggio dei conti: «In questo momento, è assolutamente indispensabile». Image: 20120119/foto/5781.jpg

E il Soccorso alpino aspetta di essere salvato**Giorno, 11 (Milano)**

"E il Soccorso alpino aspetta di essere salvato"

Data: **19/01/2012**

[Indietro](#)

CRONACHE pag. 21

E il Soccorso alpino aspetta di essere salvato **IL CASO MENO FONDI, SI DISCUTE IN PARLAMENTO**

MILANO «QUANTO sia indispensabile il lavoro degli uomini del Soccorso alpino lo si vede proprio in questi giorni. Diciotto di noi sono all'interno della nave affondata al Giglio, impegnati nelle ricerche», commenta Valerio Zani, vicepresidente nazionale del Soccorso alpino, corpo sul cui futuro pende la spada di Damocle dei tagli previsti dal Governo Monti. Riduzioni pesanti nei finanziamenti che mettono a rischio l'attività di 7.500 volontari. Nei giorni scorsi sono stati i parlamentari «Amici della montagna» a sostenere la causa del Soccorso alpino. Il ritorno di un milione di euro destinati alle polizze assicurative di chi si trova a intervenire in situazioni e ambienti a rischio sembra sempre più certo dopo l'incontro fra i parlamentari e il ministro del turismo Piero Gnudi. «Per adesso si tratta solo di ipotesi. Sembra che ci siano degli spiragli, ma per ora non ci sono ancora certezze - commenta Zani -. Noi speriamo che sia vero e che la nostra attività possa continuare così come è avvenuto fino a oggi. Certo che in questi giorni siamo stati distratti dall'emergenza del Giglio. I nostri speleosub sono specialisti quando si tratta di muoversi in ambienti difficili come quello della nave adagiata sul fianco davanti all'isola e si stanno dando da fare». Federico Magni federico.magni@ilgiorno.net Image: 20120119/foto/7065.jpg 4JÚ

*A tu per tu con il pericolo, ogni giorno***Giorno, Il (Sud Milano)**

"A tu per tu con il pericolo, ogni giorno"

Data: 19/01/2012

Indietro

PIEVE EMANUELE pag. 8

A tu per tu con il pericolo, ogni giorno L'impegno dei 32 volontari della protezione civile e della quarantina di pompieri PIEVE EMANUELE DAI PROFUGHI AGLI INCIDENTI: IL BILANCIO DI UN ANNO INTENSO DI ATTIVITÀ INSIEME I volontari di Protezione civile e vigili del fuoco agiscono spesso insieme per fronteggiare le diverse emergenze (MDF)

di MASSIMILIANO SAGGESE PIEVE EMANUELE DALL'EMERGENZA profughi all'incendio di via Curiel a Rozzano, sempre presenti. I volontari dei vigili del fuoco e uomini della protezione civile sono gli eroi silenziosi che quotidianamente intervengono per ogni tipo di emergenza. Incidenti stradali e incendi, emergenze idriche e umanitarie. Le due realtà che hanno sede a Pieve hanno chiuso il 2011 con uno straordinario numero di ore di volontariato svolte e interventi effettuati sul territorio e non solo. Per la protezione civile il 2011 è stato un anno intenso con varie attività che il Gruppo comunale ha sempre onorato con partecipazione e professionalità. LO SCORSO anno ha visto impegnati 32 volontari divisi in sei squadre, con orario serale da lunedì a venerdì e una squadra con orario pomeridiano. Reperibilità durante il sabato e i festivi. In tutto sono state 701 le ore prestate nei diversi turni. Diversi sono stati i corsi per i volontari per un totale di 667 ore: il corso di aggiornamento interno, il corso per la Squadra Aib (Antincendio coschivo), il Corso N.b.c.r per rischi chimici e biologici, il Corso motoseghisti, il Corso antincendio a rischio elevato. Per quel che riguarda le esercitazioni interne sono state effettuate le evacuazioni di edifici scolastici, gli incontri con le classi delle scuole elementari e medie su un progetto formativo scuola a carattere provinciale; inoltre nel mese di giugno sono stati effettuati tre giorni di esercitazioni a Locate Triulzi e in autunno tre giorni di esercitazioni nell'ambito della manifestazione OktoberTest, per un totale ore di 2.572. LE ORE impegnate per varie emergenze sul territorio sono state suddivise negli interventi per una perdita d'acqua, il taglio di rami e alberi e alcuni incidenti stradali. Altra emergenza affrontata è stata quella relativa ai profughi. Dal 12 maggio 2011 il gruppo comunale di Protezione Civile si è mobilitato per l'assistenza ai 420 profughi africani arrivati a Pieve Emanuele, operando in sinergia con le forze dell'ordine e con Cri, Caritas, Diocesi Ambrosiana, parrocchie, associazioni di volontariato, i gruppi comunali e associativi di protezione civile, i cittadini, l'associazione carabinieri e l'associazione poliziotti italiani. «IL NOSTRO LAVORO oltre alla sicurezza è stato e continua a essere quello della raccolta vestiario, prodotti per l'igiene e materiale di cancelleria - afferma il coordinatore Biagio Caruso -. Dopo la raccolta di indumenti c'è la selezione e la divisione per taglie e poi la distribuzione. La preparazione dei kit per l'igiene e la sua distribuzione insieme al vestiario è stata effettuata fino a luglio 2011 in 12 volte. Dal mese di settembre si effettua solo raccolta e distribuzione di indumenti. Straordinaria l'operatività della caserma volontari dei vigili del fuoco. Nel 2011 gli interventi della quarantina di volontari sono stati 581 suddivise nei vari comuni della zona: Rozzano 179, Pieve 87, Milano 42, Opera 35, San Giuliano 30, Binasco e Lacchiarella 27, Locate 24, Basiglio 19, Zibido 19, Assago 15, Melegnano 14, San Donato 12. massimiliano.saggese@ilgiorno.net Image: 20120119/foto/7943.jpg

sulla neve in sicurezza, istruzioni per l'uso

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

Messaggero Veneto, 11

""

Data: 19/01/2012

Indietro

MONTEREALE

Sulla neve in sicurezza, istruzioni per l'uso

MONTEREALE Contando sulle prossime neviccate, in questo inverno caratterizzato da sole e freddo, la Polisportiva Montereale, presieduta da Marco Del Tin, in collaborazione con la squadra comunale della Protezione civile, ha organizzato per domani, alle 21, una conferenza nella sala del centro culturale Menocchio. Presente l'assessore allo Sport e alla Protezione civile Rino De Biasio, si discuterà su come divertirsi in sicurezza sulla neve. La serata è rivolta in modo particolare ai tanti escursionisti, amanti della montagna e appassionati di sci-alpinismo, pratica che vede, di frequente, molte persone avventurarsi in percorsi caratterizzati da neve fresca, soggetta al pericolo di valanghe. Daniele Moro, revisore del Servizio valanghe della Regione, oltre a illustrare gli accorgimenti utili per affrontare vari tipi di escursione sulla neve, proietterà un video sul mondo della neve e delle valanghe, per fare capire come si effettua una prova strategica del manto nevoso e in quale modo si possono affrontare le valanghe.(s.c.) ©RIPRODUZIONE RISERVATA

emergenza neve e ghiaccio, palmanova vara un piano

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 19/01/2012

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Emergenza neve e ghiaccio, Palmanova vara un piano

PALMANOVA Piano emergenza neve e ghiaccio approvato dalla giunta. È la prima volta che il Comune si dota di un piano che definisce risorse e modalità di intervento. Come ha riferito l'assessore Luca Piani, verrà potenziato il servizio mediante la stipula di un accordo con tre aziende agricole locali che hanno aderito all'intesa e saranno disponibili, a turno, ad affiancare i mezzi già in uso per lo spargimento del sale e la spatatura della neve. Il mezzo agricolo opererà principalmente nelle aree di Ialmicco e Sottoselva, in questo modo anche le frazioni saranno subito interessate dalla salatura della neve e delle strade. Il Comune fornirà gratuitamente 5 chili di sale ai cittadini per tenere puliti i marciapiedi prospicienti le abitazioni, disponibile al magazzino comunale il primo e terzo sabato del mese. La pulizia del marciapiede di fronte alla propria abitazione è un obbligo del cittadino. A cura della Protezione civile comunale, sarà predisposto un numero di emergenza attivo durante tutta la nevicata per segnalare situazioni di pericolo o casi di difficoltà. Il Piano neve prevede il coinvolgimento e il coordinamento, oltre che del sindaco e dell'assessore delegato, dell'area tecnica del Comune, del comando della Polizia locale e della squadra di Protezione civile. Alla squadra di Protezione civile è riservato l'impegno maggiore. «L'iniziativa - dice Piani - si attiverà ogni volta che le previsioni meteo, fornite dall'Osservatorio Meteo del Friuli Venezia Giulia, annunciano nevicata. La prima fase prevede lo stato di allerta degli uffici comunali che attiveranno il piano d'emergenza. Quando inizia a nevicare, raggiunti i 5 centimetri di neve, intervengono mezzi e uomini. Lo scopo è rendere percorribili strade e marciapiedi. Nell'eventualità saranno disposte la chiusura delle scuole, dei tratti di strade più a rischio e l'aiuto ai cittadini in difficoltà, specie anziani e disabili. Vorrei ringraziare la Protezione civile, l'Area tecnica e il Comando della Polizia locale». (al.mo.)

il re dell'everest vittima delle sue orobie

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: 19/01/2012

Indietro

- Gorizia-Monfalcone

Il re dell'Everest vittima delle sue Orobie

L alpinista Merelli era impegnato in una scalata di allenamento, prima di sfidare di nuovo quota 8000

BERGAMO Le sue montagne, quelle che lo hanno visto crescere e diventare uno dei più capaci alpinisti italiani, se lo sono portato via ieri mattina, durante una scalata di allenamento, prima di sfidare l'ennesimo Ottomila. Mario Merelli, 49 anni, alpinista bergamasco tra i più conosciuti al mondo, è morto poco dopo le 8 sul pizzo Redorta, una delle cime più alte delle Prealpi Orobie. È precipitato in un canalone per circa trecento metri, dopo che un masso al quale si era aggrappato ha ceduto all'improvviso. Merelli era insieme a Paolo Valoti, compagno di cordata e amico da sempre, ex presidente del Cai di Bergamo, anche lui un esperto alpinista. I due erano partiti martedì sera da Valbondione (Bergamo) e dopo una sosta al rifugio Coca, avevano raggiunto in notturna la punta Scais, a oltre tremila metri di quota. In giornata, approfittando del bel tempo, avrebbero scalato altre cime meno impegnative, nella zona della Valtellina. E invece, mentre stavano scendendo verso il rifugio Brunone, Merelli ha perso l'equilibrio ed è caduto dalla parete rocciosa. Al momento dell'incidente l'alpinista si trovava dietro al compagno di cordata, che ha assistito alla scena. Valoti è sceso a verificare le condizioni di salute di Merelli, ma non ha potuto fare altro che constatarne il decesso. Il personale del 118 ha recuperato il cadavere dell'alpinista e lo ha trasferito alla base del Soccorso alpino di Valbondione. La salma è stata poi portata nell'abitazione di Merelli, al meublè Camoscio di Lizzola, dove è stata allestita la camera ardente. Merelli era molto conosciuto in provincia di Bergamo e non solo, visto che ha effettuato numerose ascensioni sulle principali montagne del mondo, con importanti spedizioni e molti Ottomila conquistati tra cui l'Everest (2 volte), Makalu, Kangchenjunga, Gasherbrum I, Shisha Pangma, Annapurna, Broad Peak, Lhotse, Dhaulagiri. Apprezzato per le sue capacità di scalatore, era senz'altro uno degli alpinisti più esperti, noto soprattutto per la sua prudenza. «La paura - diceva sempre - è quella che ci fa sopravvivere. L'alpinista che non è prudente, è un alpinista morto, perché a volte gli incidenti capitano proprio nelle situazioni più banali». Giornata di lutto per l'intera comunità alpinistica nazionale: dolore e costernazione per la tragedia sono stati espressi, tra gli altri, da Simone Moro, impegnato in questi giorni nella scalata del Nanga Parbat.

gli speleosub: visibilità nulla dentro il relitto

ilpiccolo Extra - Il giornale in edicola

Piccolo di Trieste, Il

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

- *Gorizia-Monfalcone*

Gli speleosub: «Visibilità nulla dentro il relitto»

Si appresta a rientrare per avvicendamento la squadra di speleosub del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico del Friuli Venezia Giulia impegnata all'Isola del Giglio intorno e dentro il relitto della nave Concordia. Ieri le squadre di speleosub hanno effettuato una ricognizione esterna dei fondali tra la nave e la costa. «Dentro il relitto - ha detto uno dei soccorritori - la visibilità è praticamente nulla, l'acqua è resa torbida da ogni tipo di sostanza in sospensione, dal cibo delle mense a materiali di vario genere». E domani è previsto maltempo.

Incidente sulle sue montagne È morto l'alpinista Mario Merelli

Incidente sulle «sue» montagne È morto l'alpinista Mario Merelli - Cronaca - La Provincia di Varese

Provincia di Varese online, La

""

Data: **19/01/2012**

[Indietro](#)

Incidente sulle «sue» montagne
È morto l'alpinista Mario Merelli

[Tweet](#)

18 gennaio 2012 Cronaca [Commenta](#)

E' morto il grande alpinista Mario Merelli

Mario Merelli, il famoso alpinista bergamasco, è precipitato nella zona del rifugio Brunone a Valbondione, nel Bergamasco. È successo intorno alle 8 del mattino di mercoledì 18 gennaio.

Merelli è nato a Vertova 49 anni fa e abitava a Lizzola con la moglie. Da sempre la montagna era la sua grande passione, lui l'ha sempre definita «la sua vita», e proprio in montagna, sui suoi monti, è deceduto. L'incidente si è verificato mentre l'alpinista si trovava in compagnia dell'amico di sempre, Paolo Valoti.

Dolore e incredulità dal mondo dell'alpinismo bergamasco, con il presidente del Cai di Bergamo che commenta: «Abbiamo perso un gigante di umiltà, un uomo di grande valore e di grande serietà e professionalità» ha detto Piermario Marcolin, sconvolto da quanto appreso via sms da Paolo Valoti: «È terribile che sia successo proprio sulle montagne di casa sua, che tanto amava e conosceva».

Mario Merelli e Paolo Valoti erano partiti martedì sera tardi da Valbondione. La coppia si era fermata al rifugio Coca per una pausa, per poi salire in notturna sul canalino che porta al pizzo Scais, oltre i 3 mila metri. Avrebbero raggiunto la vetta intorno alle 6.30 del mattino per poi, data la buona visibilità, decidere di scalare alcune creste minori della zona valtellinese.

In questo tratto è accaduta la tragedia: Mario Merelli era dietro a Valoti e un macigno a cui l'alpinista si è aggrappato per arrampicarsi ha ceduto, facendogli perdere l'equilibrio e facendolo precipitare per trecento metri.

La caduta è avvenuta sul versante valtellinese e Paolo Valoti ha assistito inerme all'incidente: è subito sceso per verificare le condizioni dell'amico, per poi risalire la parete e raggiungere una zona che gli permettesse di chiamare i soccorsi.

Immediato l'intervento dell'elisoccorso del 118: il corpo senza vita di Mario Merelli è stato recuperato con il verricello e temporaneamente trasferito nella base del soccorso alpino di Valbondione, dove è accorso anche il fratello Dino.

La moglie Mireia Giralt, che si trovava in Spagna, ha subito preso il primo volo per tornare in Italia. La salma è stata trasferita intorno alle 14.50 all'hotel Camoscio di Lizzola.

riproduzione riservata

Concordia, ore d'ansia per i due riminesi dispersi. Ricerche sospese**Quotidiano del Nord.com***"Concordia, ore d'ansia per i due riminesi dispersi. Ricerche sospese"*

Data: 18/01/2012

Indietro

Concordia, ore d'ansia per i due riminesi dispersi. Ricerche sospese
 Mercoledì 18 Gennaio 2012 10:53 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Rimini - 18 gennaio 2012 - Vivono ore d'ansia ed angoscia i familiari di William Arlotti, 36 anni e la figlioletta Dayana di 5, nella foto a lato, i due riminesi dispersi nel naufragio della Costa Concordia, la nave da crociera tragicamente arenatasi, dopo l'urto con gli scogli, al largo dell'isola del Giglio, in Toscana.

I parenti continuano a sperare e si tengono in costante contatto con gli uomini della Protezione civile di Grosseto. La fidanzata dell'uomo, giunta a terra dopo essersi separata dal compagno e dalla bambina al momento di salire sulle scialuppe, non è più riuscita a mettersi in contatto con loro.

Mentre sono racchiusi nel massimo riserbo i parenti del padre e della piccola che attendono novità dalla Toscana, nella loro casa di San Giuliano Mare.

L'attuale bilancio del naufragio è di 11 vittime, di cui una in corso di identificazione e 5 in fase di recupero. Al momento, risultano non rintracciate 23 persone, di cui 4 dell'equipaggio, anche se le persone che mancano all'appello sono ufficialmente ancora 28, visto che i 5 corpi recuperati ieri non hanno ancora un'identità.

La ricognizione delle persone disperse a seguito dell'incidente della nave Costa Concordia è stata condotta da un gruppo tecnico istituito presso la Prefettura. Nel dettaglio, l'attività del gruppo tecnico è consistita nel raffronto tra la lista dei 4.232 imbarcati, fornita da Costa Crociere, con l'elenco dei passeggeri – in gran parte stranieri e sprovvisti di documento di riconoscimento – elaborato al centro di accoglienza di Porto Santo Stefano, e integrato con i dati pervenuti dagli ospedali, dalle Ambasciate, dai Consolati e dagli elenchi delle persone alloggiate nelle varie strutture ricettive.

L'Unità di crisi presieduta dal prefetto di Grosseto, Giuseppe Linardi, informa che uno dei 14 tedeschi, inizialmente inserito nell'elenco delle persone di cui non si aveva notizia, è stato rintracciato.

Sono state verificate anche le informazioni provenienti dalla lista delle persone trasferite in elicottero dall'Isola del Giglio a Grosseto, senza transitare dal centro di accoglienza di Porto Santo Stefano, oltre alle ultime indicazioni fatte pervenire, il 16 gennaio, delle Autorità consolari tedesche.

La Prefettura di Grosseto ha rilasciato la lista delle persone ancora non individuate. Sono persone di varie nazionalità: oltre a Germania, Italia, Francia, Usa, Ungheria, Perù e India.

I sei italiani sono oltre a William Arlotti di Rimini e sua figlia Dayana di 5 anni; anche: la 30enne Maria D'Introna di Biella; le due amiche siciliane Maria Grazia Trecanico e Lucia Virzi, e Giuseppe Girolamo, un musicista 30enne di Alberobello.

Nella notte sono entrati in azione gli uomini dello Speleosub dei vigili del fuoco, proveniente da Roma e Vicenza, ed il personale specializzato in tecniche di soccorso Speleo-Alpino Fluviale (SAF) dei Comandi della Toscana.

Ma questa mattina, a causa delle condizioni meteo, la nave naufragata davanti all'Isola del Giglio si è nuovamente mossa, e dunque sono state di nuovo sospese tutte le operazioni di ricerca e soccorso.

E col passare dei giorni la speranza di ritrovare ancora qualcuno in vita è sempre più remota.

Sul sito della Prefettura di Grosseto è stato pubblicato l'elenco delle persone ancora non rintracciate coinvolte nell'incidente della nave Costa Concordia.

L'elenco può essere consultato all'indirizzo internet: http://www.prefettura.it/grosseto/news/1416158.htm#News_22384

La dichiarazione dello stato di emergenza nazionale annunciata per il Consiglio dei Ministri di giovedì 19 gennaio dovrebbe dare la necessaria continuità alle operazioni in corso, condizioni meteo permettendo.

Dopo la tragedia dell'Isola del Giglio il Codacons ha chiesto nei confronti di Costa Crociere la sospensione o il ritiro della licenza di navigazione. "Ad di là del possibile errore umano su cui indaga la magistratura, in queste ore sono emerse

Concordia, ore d'ansia per i due riminesi dispersi. Ricerche sospese

indiscrezioni allarmanti, direttamente denunciate dai passeggeri superstiti, circa difficoltà e carenze nelle procedure di emergenza, e gravi ritardi nella richiesta di soccorso - spiega il Presidente Carlo Rienzi - Le autorità competenti, alla luce di tali notizie, devono valutare provvedimenti urgenti quali la sospensione o un eventuale ritiro della licenza di navigazione concessa alla società Costa'.

Il Codacons sta inoltre predisponendo un esposto alla Procura della Repubblica di Grosseto in cui si chiede di indagare anche per il reato di strage, che in base al nostro codice penale è considerato reato di pericolo.

E le altre associazioni dei consumatori aderenti al Consiglio nazionale consumatori e utenti (ovvero: assoutenti, acu, adiconsum, adoc, altroconsumo, casa del consumatore, cittadinanzattiva,codici , codacons, lega consumatori, movimento difesa del cittadino, unione nazionale consumatori) manifestano il profondo cordoglio ai parenti delle vittime del naufragio e solidarietà a tutti coloro che ne sono stati colpiti direttamente e indirettamente e informano di aver dato vita a Genova al Comitato naufraghi della Concordia per ottenere chiarezza su quanto accaduto e certezza e rapidità nelle procedure di risarcimento per i naufraghi e per i passeggeri coinvolti.

Sul versante dell'inchiesta avviata dalla magistratura, da segnalare che , in serata, il Gip di Grosseto non ha convalidato il fermo del comandante della nave Costa , Francesco Schettino, nella foto a lato, e lo ha scarcerato applicandogli la misura degli arresti domiciliari , nella sua abitazione di Meta di Sorrento, in Campania.

La Procura - con i pm che gli contestano i reati di omicidio plurimo colposo, naufragio e abbandono della nave - chiedeva la detenzione di Schettino in carcere.

Lo stesso comandante della nave , che professa la sua innocenza ("non è vero che sono scappato": ha detto ai magistrati nell'interrogatorio di garanzia) ma che avrebbe ammesso di aver commesso un errore di manovra , sarà sottoposto ad esami tossicologici ed i prelievi di capelli e parti di unghie sono stati già fatti.

Per fare luce sulla vicenda, oltre all'inchiesta della procura della Repubblica di Grosseto, sono state aperte altre due indagini amministrative.

Ultimo aggiornamento Mercoledì 18 Gennaio 2012 11:28

*Nave Concordia, il relitto si sta muovendo, ricerche sospese.***Quotidiano del Nord.com***"Nave Concordia, il relitto si sta muovendo, ricerche sospese."*

Data: 18/01/2012

Indietro

Nave Concordia, il relitto si sta muovendo, ricerche sospese.

Mercoledì 18 Gennaio 2012 10:07 Notizie - Toscana e Marche

(Sesto Potere) - Grosseto - 18 gennaio 2012 - Il Capo Dipartimento della Protezione Civile Franco Gabrielli ha partecipato ieri, con il Prefetto di Grosseto, a una riunione dell'Unità di crisi presso la sede della protezione civile della Provincia di Grosseto, sul naufragio della nave Concordia a largo dell'Isola del Giglio. All'incontro hanno partecipato il Presidente della Provincia di Grosseto, il Direttore della protezione civile della Regione Toscana, i Sindaci di Isola del Giglio e di Monte Argentario, i rappresentanti delle strutture operative e il presidente di Costa Crociere, Pierluigi Foschi. La cronaca del vertice Scopo dell'incontro fare un punto di situazione sulle attività di ricerca e soccorso, che proseguono anche in queste ore in un contesto operativo particolarmente complesso, e sulle condizioni di sicurezza della nave, anche in relazione all'elevato rischio ambientale.

Il Capo Dipartimento Franco Gabrielli – che dopo la riunione si è spostato all'Isola del Giglio per un rapido sopralluogo e un incontro presso il centro coordinamento dei soccorsi – ha sottolineato che in questa fase la priorità è recuperare i dispersi e concentrare in tale attività tutti gli sforzi possibili delle squadre specializzate presenti sull'Isola, prestando contestualmente massima attenzione alla sicurezza degli operatori. In parallelo sarà messo al punto il piano di recupero della nave, su cui stanno già lavorando la Società armatrice e la Capitaneria di porto.

Il Capo Dipartimento ha infine ringraziato gli abitanti dell'isola del Giglio per la generosità dimostrata in questa tragica situazione e ha espresso apprezzamento per le locali strutture di protezione civile che, dimostrando grande intelligenza e sensibilità istituzionale, hanno saputo fare sistema.

Info L'unità di crisi presieduta dal prefetto di Grosseto, Giuseppe Linardi, ha diffuso la seguente nota: "Sul sito della Prefettura di Grosseto è stato pubblicato l'elenco delle persone ancora non rintracciate coinvolte nell'incidente della nave Costa Concordia". L'elenco può essere consultato all'indirizzo internet:

http://www.prefettura.it/grosseto/news/1416158.htm#News_22384

La dichiarazione dello stato di emergenza nazionale annunciata per il Consiglio dei Ministri di giovedì 19 gennaio dovrebbe dare la necessaria continuità alle operazioni in corso.

Soccorsi L'attuale bilancio del naufragio è di 11 vittime, di cui una in corso di identificazione e 5 in fase di recupero. Al momento, risultano non rintracciate 23 persone, di cui 4 dell'equipaggio, anche se le persone che mancano all'appello sono ufficialmente ancora 28, visto che i 5 corpi recuperati ieri non hanno ancora un'identità. La ricognizione delle persone disperse a seguito dell'incidente della nave Costa Concordia è stata condotta da un gruppo tecnico istituito presso la Prefettura. Nel dettaglio, l'attività del gruppo tecnico è consistita nel raffronto tra la lista dei 4.232 imbarcati, fornita da Costa Crociere, con l'elenco dei passeggeri – in gran parte stranieri e sprovvisti di documento di riconoscimento – elaborato al centro di accoglienza di Porto Santo Stefano, e integrato con i dati pervenuti dagli ospedali, dalle Ambasciate, dai Consolati e dagli elenchi delle persone alloggiate nelle varie strutture ricettive. L'Unità di crisi informa inoltre che uno dei 14 tedeschi, inizialmente inserito nell'elenco delle persone di cui non si aveva notizia, è stato rintracciato. Sono state verificate anche le informazioni provenienti dalla lista delle persone trasferite in elicottero dall'Isola del Giglio a Grosseto, senza transitare dal centro di accoglienza di Porto Santo Stefano, oltre alle ultime indicazioni fatte pervenire, il 16 gennaio, delle Autorità consolari tedesche. La Prefettura di Grosseto ha rilasciato la lista delle persone ancora non individuate. Sono persone di varie nazionalità: oltre a Germania, Italia, Francia, Usa, Ungheria, Perù e India. I sei italiani sono William Arlotti di Rimini e sua figlia Daiana di 5 anni; la 30enne Maria D'Introna di Biella; le due amiche siciliane Maria Grazia Treccanico e Lucia Virzì, e Giuseppe Girolamo, un musicista 30enne di Alberobello

Nella notte sono entrati in azione gli uomini dello Speleosub dei vigili del fuoco, proveniente da Roma e Vicenza, ed il

Nave Concordia, il relitto si sta muovendo, ricerche sospese.

personale specializzato in tecniche di soccorso Speleo-Alpino Fluviale (SAF) dei Comandi della Toscana.

Ma questa mattina , a causa delle condizioni meteo, la nave naufragata davanti all'Isola del Giglio si é nuovamente mossa, e dunque sono state di nuovo sospese tutte le operazioni di ricerca e soccorso.

Ma col passare dei giorni la speranza di ritrovare ancora qualcuno in vita è sempre più remota.

L'inchiesta, polemiche e governo E intanto , in serata, il Gip di Grosseto non ha convalidato il fermo disposto dai Pm del comandante della nave Costa , Francesco Schettino , nella foto a lato, e lo ha scarcerato applicandogli la misura degli arresti domiciliari , nella sua abitazione di Meta di Sorrento, in Campania.

La Procura - con i pm che gli contestano i reati di omicidio plurimo colposo, naufragio e abbandono della nave - chiedeva invece la detenzione di Schettino in carcere.

Lo stesso comandante della nave , che professa la sua innocenza ("non è vero che sono scappato": ha detto ai magistrati nell'interrogatorio di garanzia) ma che avrebbe ammesso di aver commesso un errore di manovra , sarà sottoposto ad esami tossicologici ed i prelievi di capelli e parti di unghie sono stati già fatti.

Per fare luce sulla vicenda, oltre all'inchiesta della procura della Repubblica di Grosseto, sono state aperte altre due indagini amministrative.

E le associazioni dei consumatori aderenti al Consiglio nazionale consumatori e utenti (ovvero: assoutenti, acu, adiconsum, adoc, altroconsumo, casa del consumatore, cittadinanzattiva, codici , codacons, lega consumatori, movimento difesa del cittadino, unione nazionale consumatori) manifestano il profondo cordoglio ai parenti delle vittime del naufragio e solidarietà a tutti coloro che ne sono stati colpiti direttamente e indirettamente e informano di aver dato vita a Genova al Comitato naufraghi della Concordia per ottenere chiarezza su quanto accaduto e certezza e rapidità nelle procedure di risarcimento per i naufraghi e per i passeggeri coinvolti.

Per evitare che disastri come quello del Giglio possano ripetersi il ministro dell'Ambiente Corrado Clini ha annunciato che “nelle prossime ore, sulla base delle norme esistenti e sulla base delle valutazioni che raccoglieremo, dovremo sicuramente mettere in atto una misura di prevenzione”. Tra l'altro il ministro proporrà alle compagnie di crociera “un accordo, un piano di lavoro e di comportamenti e gestione delle rotte in modo da gestirle in maniera sostenibile nelle zone di interesse ambientale”. Già con la Regione Toscana “abbiamo convenuto che le istituzioni nazionali valutino insieme le procedure possibili a legislazione esistente per regolamentare il traffico marittimo di fronte alle coste della Toscana. A legislazione vigente vuol dire utilizzando procedure che consentano la loro applicazione immediata”.

Ultimo aggiornamento Mercoledì 18 Gennaio 2012 11:37 4JÚ

"Una vera sede per i soccorritori di Valtournenche"::Dispongono di un'at...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

LAVORI. PRESENTATO IN CONSIGLIO COMUNALE IL PROGETTO PRELIMINARE

"Una vera sede per i soccorritori di Valtournenche"

Ospiterà i volontari del 118 e i vigili del fuoco Il sindaco: "Aspettare non era più possibile" DANIELA GIACHINO VALTOURNENCHE

Un soccorso con l'elicottero portato a termine dai vigili del fuoco volontari di Valtournenche

Dispongono di un'attrezzatura adatta a intervenire in caso di un incendio in zone non raggiungibili da strade carrozzabili. Spengono incendi muovendosi con i gatti delle nevi o gli elicotteri, svolgono attività di ricerca e soccorso delle persone eventualmente coinvolte nell'incendio e di estinzione del rogo, ma non hanno una sede idonea. Sono dislocati in un piccolo e vecchio edificio in piazza Carrel, dove hanno un garage per ricoverare i mezzi che utilizzano anche per scaldarlo, con il rischio di invadere il locale di monossido di carbonio. Il sindaco di Valtournenche, Domenico Chatillard, durante il Consiglio comunale ha presentato un progetto preliminare per costruire una nuova sede. «Non possiamo più attendere: intendiamo realizzare quanto prima una sede per i vigili del fuoco volontari e per i volontari del 118, che ripetutamente hanno dimostrato la loro professionalità, salvando persone e edifici in fiamme».

Il nuovo edificio sarà costruito su un terreno comunale, nel centro di Valtournenche, su campi da tennis non più utilizzati, vicino a una casa comunale che potrà essere utilizzata come sede delle diverse associazioni operanti sul territorio. «Si sono studiate tutte le condizioni e risulta essere la location più adatta ha continuato il sindaco -. Non è un'area soggetta a frane ed è possibile realizzare una seconda via d'accesso che giungerebbe allo spiazzo delle funivie e potrebbe essere utile in caso di emergenza».

Per verificare la rapidità di intervento a Cervinia, è stata fatta una prova: il tratto di strada è stato percorso in 14 minuti, senza l'utilizzo della sirena. «Non possiamo permetterci di attendere aiuto da Aosta ha continuato il sindaco -. Siamo troppo distanti, dobbiamo cercare di essere autosufficienti». L'efficienza è stata dimostrata quando è scoppiato un incendio nell'albergo Grandes Murailles e l'intervento dei vigili ha consentito di scongiurare un disastro in centro paese. È stata la tempestività a fare la differenza: mezz'ora di ritardo e l'incendio avrebbe potuto avere altri epiloghi, espandendosi nelle sale attigue e diventando ingestibile. Per poter dare il via al progetto, sono state verificate le condizioni di stabilità della attigua casa comunale: è stato provato che, in caso di sisma, non vi è rischio che cada sulla nuova caserma dei vigili del fuoco. La futura struttura di legno, coibentata e con riscaldamento a pavimento, che costerà circa 900 mila euro, avrà una parte destinata ai mezzi dei vigili, un'altra utilizzata da spogliatoio e sarà dotata di tre portoni di quattro metri di larghezza.

Sarà costruita al posto di campi da tennis rimasti inutilizzati «È l'area più adatta»

4JÚ

Courmayeur, statale chiusa dopo l'ennesima frana::Da ieri mattina l'A...**Stampa, La (Aosta)**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

VIABILITÀCourmayeur, statale chiusa dopo l'ennesima frana **Pellissier**

Da ieri mattina l'Anas ha chiuso di nuovo la statale 26 che collega Courmayeur a Entrèves: un masso di oltre un metro cubo si è staccato dal monte La Saxe, andando a finire nella rete paramassi, che ha quasi sfondato. Il distacco è avvenuto alle 7 del mattino, ora in cui la statale è molto trafficata. La chiusura della statale non si prospetta breve, lo conferma il capocompartimento dell'Anas Antonio Marasco. Questa mattina è previsto un vertice in protezione civile.

A PAGINA 51

4JÚ

"Sarà difficile riaprire in fretta"::La statale è di nuov...

Stampa, La (Aosta)

""

Data: 19/01/2012

Indietro

COURMAYEUR. DOPO L'ENNESIMA FRANA SULLA STATALE

"Sarà difficile riaprire in fretta"

L'Anas avverte: crolli frequenti nonostante i lavori della Regione CRISTIAN PELLISSIER

COURMAYEUR

Masso. Si è staccato ieri mattina intorno alle 7 dal Monte la Saxe La statale è stata chiusa e il traffico locale deviato sulla comunale

La statale è di nuovo chiusa. Da ieri mattina per raggiungere Entrèves da Courmayeur gli automobilisti sono obbligati a passare dalla strada comunale. La decisione è stata presa dall'Anas in seguito all'ennesima caduta di massi dalla parete dal monte La Saxe, avvenuta ieri verso le 7. L'ultimo episodio si era registrato a dicembre. Allora la chiusura durò un giorno e mezzo. Ora la situazione si fa più preoccupante e Antonio Marasco, capo compartimento dell'Anas Valle d'Aosta, dice: «Ipotizzare una riapertura a breve termine a questo punto mi sembra difficile, questo perché, anche dopo gli interventi della Regione, i fenomeni sono rimasti molto frequenti».

Nessuna novità per gli abitanti del paese che sono reduci da un 2011 nero per la viabilità. In un anno la statale è rimasta chiusa per oltre sei mesi; per un mese anche la comunale è stata inaccessibile e un centinaio di cittadini è stato costretto a soggiornare in residence per consentire alla Regione di effettuare gli interventi. Ora l'incubo ritorna e nelle vie di Courmayeur (come su Facebook) il malessere inizia a montare. La richiesta è che al più presto si arrivi alla soluzione definitiva, ovvero il prolungamento della galleria paramassi. Ieri Marasco, in una conferenza stampa, ha ricordato come Courmayeur sia tra le priorità della società. I lavori di disaggio sono costati oltre 2 milioni di euro e sono durati più di un mese.

La natura ha dimostrato che il problema non è risolto. «Spero dice il sindaco di Courmayeur Fabrizia Derriard che i tempi per la risoluzione del problema siano ragionevoli, è un problema sia per il traffico internazionale, sia per la nostra comunità». Per questa mattina è stato convocato un tavolo nelle sale della protezione civile. Nei mesi di chiusura era stato messo a punto un piano del traffico che ora va rivisto, tenendo conto della stagione invernale, che complica la situazione. I tecnici, Anas e della Regione, ieri hanno iniziato ad ricanalizzare la parete per verificare se sono ancora presenti situazioni di pericolo. Dai risultati dipenderà la riapertura.

Esplosione in un metanodotto Dieci feriti, quattro sono gravi::La famiglia Ringozzi ...

Stampa, La (Aosta)

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

SAREBBE STATA LA MANOVRA ERRATA DI UN ESCAVATORE A PROVOCARE LA ROTTURA DI UNA CONDUETTURA

Esplosione in un metanodotto Dieci feriti, quattro sono gravi

L'incidente in Lunigiana: danneggiate alcune abitazioni. Comuni rimasti senza gas NICCOLÒ ZANCAN

INVIATO A TRESANA (Mc)

Fiamme alte 200 metri L'incendio dopo l'esplosione nel metanodotto di Barbarasco, frazione del Comune di Tresana (Massa Carrara)

3 operai Tra i dieci feriti ci sono anche sette residenti della zona A destra il luogo in cui si è verificata l'esplosione

La famiglia Ringozzi non andava al ristorante da più di dieci anni, da quando si era trattato di festeggiare il ritorno di un vecchio amico in paese. Ieri però la signora Zara era molto stanca, dopo le visite mediche all'ospedale di Carrara. Allora il marito Luciano, un autista in pensione, ha deciso di fare una pazzia di cui non si capacita neppure adesso. «Ci siamo fermati a mangiare il pesce sulla strada, non so perché. Non siamo tipi da ristorante. Ma il destino ci ha detto così». Alle due di ieri pomeriggio, mentre la famiglia Ringozzi era al caffè, il gasdotto che corre preciso dietro a casa loro, è esploso. Un boato terrificante. Si è sentito nel raggio di venti chilometri. Le fiamme facevano una luce assurda. «Erano così alte che da lontano sembravano un palazzo di sabbia rossa». Duecento metri di bagliori, sparati in cielo dalla pressione delle condotte.

Non resta niente della cascina della famiglia Ringozzi. Disintegrata. Martedì pomeriggio, alla stessa ora, era abitata anche dalla figlia e dalle nipotine: tutto un via vai di giochi e biciclette. E così adesso in paese raccontano questa storia per spiegare i casi della vita. «Il miracolo» o «la fortuna», a seconda di come si vuole scegliere di considerare il grande mistero delle coincidenze.

Lo stesso identico mistero che fa disperare uno dei dipendenti della ditta «Manna» di Eboli: «Eravamo alla fine del lavoro. Mancavano al massimo due ore. La condotta grande era stata sostituita. Chiuse le valvole. Tutto a posto. C'era solo da fare il rinterramento».

Proprio questa fase, secondo alcuni testimoni, sarebbe stata decisiva. Forse i denti metallici della benna hanno provocato delle scintille, nello stesso momento in cui si è rotta la condotta nuova. Una bomba con innesco. Tre operai sono ricoverati, due di loro in gravi condizioni, con ustioni sul sessanta per cento del corpo: Francesco Panfino, 48 anni e Giorgio Dimotrov di 22. Anche sette residenti della frazione Mulino sono stati trasportati in ospedale. Grave Maria Amodei, trasferita in elicottero al reparto grandi ustionati di Roma. «Eppure camminava, l'ho vista io, era cosciente», si dispera una ragazza. Anche la casa della famiglia Amodei non c'è più. Ferita gravemente anche Maria Santini, 67 anni. Intorno alla benna carbonizzata, invece, c'è un cratere enorme e profondissimo. Case distrutte, vetri esplosi, una stalla con tutte le mucche morte. «Sembra che abbiano buttato il napalm», dice Maurizio Greci della Protezione Civile.

I vigili del fuoco hanno lavorato fino alle nove di sera per spegnere l'incendio. Ora il costone della montagna, oltre il torrente, è tutto nero, in questo pezzo di Lunigiana sfortunata. Sono tutti lì a guardare. «Non bastava l'alluvione», dice stravolto l'ingegnere Lorenzo Lazzarini.

Nove chilometri più giù, verso il mare, c'è Aulla. Con le sue strade ancora interrotte e danni da riparare. Ieri si sono vissute altre ore di agoscia. Ambulanze, sirene e isolamento. E poi una notte ghiacciata.

Niente riscaldamento neanche a Podenza, Licciana, Nardi e Fivizzano.

I lavori al gasdotto erano stati appaltati dalla Snam a due imprese. Sostituzione di un tratto di condotta, allacciamenti e interramento. Gli scavi erano incominciati a luglio. Gli operai erano stati adottati nei bar e nei ristoranti del paese. «Ma possibile che si possa fare uno scavo in condizioni tanto pericolose?». Ora quasi si sentono traditi. «Stava saltando in aria

Esplosione in un metanodotto Dieci feriti, quattro sono gravi::La famiglia Ringozzi ...

il paese», racconta il signor Toni Tonino. Lui si sente un po' in colpa perché non ha soccorso i vicini di casa. Ma adesso è facile parlare. «Ero in cucina, sono scappato via così com'ero, il più lontano possibile. Pensavo: non voglio morire, non voglio morire oggi. E intanto correvo...».

Salvi per miracolo due anziani: la loro casa è stata distrutta ma erano usciti

Protezione civile Via all'acquisto delle divise::Via libera dalla Comu...**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

COMUNITA' COLLINARE**Protezione civile Via all'acquisto delle divise [V. RO.]**

Via libera dalla Comunità collinare «Intorno al lago» al finanziamento di 3500 euro a favore della Protezione civile formata dai gruppi degli undici Comuni.

Il comitato amministrativo che gestisce la Comunità collinare, guidato dal presidente nonché sindaco di Borgomasino Gianfranco Bellardi, ha infatti dato semaforo verde al finanziamento per l'acquisto delle divise. Due le tranche dei contributi: una da 3000 e la seconda da 500.

La gestione associata della Protezione civile è finalizzata a garantire il presidio del territorio ed una presenza più coordinata sul fronte della prevenzione e del controllo dell'ambiente.

Gli undici paesi della Comunità collinare «Intorno al Lago», nell'intento di tutelare la popolazione, i beni, l'ambiente e gli insediamenti dai danni derivanti da calamità naturali, assicurano lo svolgimento delle attività dei volontari attraverso il sistema intercomunale di Protezione Civile.

Oltre a questo gruppo di volontari la Comunità dispone, dal luglio 2008, di un servizio di polizia municipale in forma associata mediante convenzione tra i Comuni che offre un controllo capillare del territorio: l'obiettivo in questo caso è la sicurezza della viabilità.

4JÚ

"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...**Stampa, La (Milano)**

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

LE OPERAZIONI DI RECUPERO

"Un mese per svuotarla dal gasolio"

Arrivano gli specialisti olandesi: barriere anti-inquinamento e cisterne per raccogliere il carburante TEODORO CHIARELLI

INVIATO ALL'ISOLA DEL GIGLIO (Gr)

ISOLA DEL GIGLIO**L'ECOSISTEMA A RISCHIO****Le prime barriere poste intorno agli scogli del Giglio**

Ora è corsa contro il tempo. Bisogna svuotare quanto prima le cisterne della Costa Concordia per evitare che il combustibile inquina irrimediabilmente le coste del Giglio e della Toscana. E poi si dovrà pensare a come liberare l'isola dall'ingombrante presenza di quella ciclopica balena spiaggiata

Un giorno per stilare il piano di lavoro per svuotare i serbatoi e 10 giorni per presentare il programma per rimuovere la nave. I tempi dettati all'armatore sono stretti. Il relitto della Concordia non può restare a lungo davanti all'Isola del Giglio. Il rischio ambientale è troppo alto. Queste le prescrizioni per la Costa Crociere ieri al termine della riunione a Grosseto, dove si è riunita l'unità di crisi. C'era il capo dipartimento della Protezione civile, Franco Gabrielli, e c'era pure l'Ad di Costa Crociere, Pierluigi Foschi. «La priorità rimane il recupero di qualcuno che sia sempre in vita. Successivamente, ma sempre prioritariamente, esiste anche l'emergenza ambientale», ha ricordato Gabrielli. In attesa del consiglio dei ministri di domani, che dichiarerà lo stato di emergenza e individuerà un commissario straordinario, il comandante della Capitaneria di Porto di Livorno Ilarione Dell'Anna ha iniziato, insieme all'armatore, a pensare il piano di recupero del relitto.

Gabrielli non si fa illusioni sui tempi, però: «Se qualcuno pensa che tutto si concluderà presto, sbaglia. Ci vorranno giorni, a seconda delle condizioni meteomarine». Una preoccupazione condivisa dal ministro all'Ambiente, Corrado Clini: «Bisogna fare in fretta perché le condizioni meteorologiche stanno per cambiare e anche per evitare e per prevenire rischi ambientali, perché l'eventuale rottura di serbatoi avrebbe effetti difficilmente valutabili. C'è il rischio che la nave vada più in giù e non esistono mezzi meccanici per trattenerla».

Il ministro vaglia le ipotesi di intervento: «Quella più favorevole - spiega - sarebbe di tamponare la falla e portare la nave in linea di galleggiamento. Questo consentirebbe di trascinare la nave lontano».

Ieri attorno alla nave è stata stesa una cintura di protezione ambientale: 900 metri di barriere d'altura. Oggi verranno posizionate panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento. Sempre oggi prenderanno il via le attività per preparare il combustibile, 2 mila e 380 tonnellate, ad essere rimosso dai serbatoi. Secondo Max Iguera, della Smit Salvage, incaricata di svuotare le cisterne, ci vorranno almeno 28 giorni.

Verrà adottata la tecnica del «tappo riscaldato» che consente di portare alla giusta temperatura il combustibile pesante ora troppo denso. Attraverso l'attività di una nave «pontone», dotata di attrezzature speciali delle manichette pomperanno il combustibile dal centro della nave e attraverso dei tubi lo caricheranno su degli appositi mezzi per lo smaltimento.

Tornando agli uomini del ministero dell'Ambiente che stanno operando dal primo giorno sul posto, posizioneranno panne costiere ancorate alle rocce per fare da barriera a un eventuale inquinamento a protezione delle calette appena vicine alla nave. «Abbiamo lasciato due vie di fuga e 40 metri di distanza dalla nave per dare possibilità di intervento alle vedette delle forze dell'ordine - ha detto Lorenzo Barone, responsabile del progetto antinquinamento marino del ministero

"Un mese per svuotarla dal gasolio"::ISOLA DEL GIGLIO L'...

dell'Ambiente - . Il lato interno delle barriere d'altura verrà anche rinforzato con panne assorbenti».

Le due vie di fuga si trovano una a prua, più larga, l'altra a poppa. Circoscrivere la nave non è un'operazione semplice vista la problematica dei fondali. Le barriere saranno dotate di segnali luminosi per essere visibili alle navi in entrata nel posto.

Tutto da studiare il modo per rimuovere la Concordia. Sperando che non scivoli giù verso il fondale di oltre 70 metri, inabissandosi.

CORSA CONTRO IL TEMPO La Costa ha 10 giorni per stilare un piano per rimuovere la nave

IL MINISTRO DELL'AMBIENTE «C'è il rischio che la nave vada giù e non esistono mezzi per trattenerla»

4JÚ

"Ha abbandonato la nave e poi l'ha guardata affondare"::Buoni contro cattivi....**Stampa, La (Novara)**

""

Data: 19/01/2012

Indietro

ISOLA DEL GIGLIO TRAGEDIA IN MARE L'ORDINANZA**"Ha abbandonato la nave e poi l'ha guardata affondare"**

Il gip: Schettino può ripetere il reato, non è stato sospeso GRAZIA LONGO

INVIATA A GROSSETO

Turisti mangiano al porto dell'isola del Giglio, sullo sfondo il relitto della Concordia

Buoni contro cattivi. Il comandante De Falco contro il comandante Schettino. Napoli contro Sorrento. Procuratore contro gip. L'Italia del senso del dovere contro l'Italietta delle parodie di Alberto Sordi. Favorevoli e contrari alla scarcerazione. Tra le tante battaglie in corso in questi giorni sul web e nella realtà non virtuale, l'ultima riguarda proprio gli arresti domiciliari concessi a Francesco Schettino.

Cerchiamo allora di capire le ragioni del giudice per le indagini preliminari Valeria Montesarchio.

Chiariamo subito che il capitano della Costa Concordia ha ottenuto la possibilità di tornare a casa sostanzialmente per due motivi. Per il gip non esistono né il pericolo di fuga, né quello di inquinamento delle prove. L'unico rischio contemplato - altrimenti sarebbe stato addirittura messo in libertà - è la «reiterazione del reato: lo Schettino svolge attività professionale di comandante di navi e non risulta che gli sia stato inibito nell'immediato futuro di continuare nella sua attività».

Confermati dal giudice i gravi indizi ipotizzati dalla procura guidata da Francesco Verusio: «Schettino, dopo una manovra che rivela grave imprudenza e imperizia ha abbandonato la nave e l'ha guardata affondare dalla scogliera dell'isola del Giglio». E per chi è convinto che se il capitano è scappato dalla Concordia può allontanarsi anche dai domiciliari, il gip sottolinea che «non risulta alcun tentativo di fuga successivamente all'evento catastrofico. Al momento dello sbarco era privo di documenti e tuttavia non risulta nessun tentativo di nascondersi o fuggire».

Bruno Leporatti, l'avvocato difensore di Schettino nei prossimi giorni valuterà se «proporre l'impugnazione del provvedimento e la domanda di riesame». Anche i pm che si occupano del caso hanno annunciato di stare valutando il ricorso al Riesame perché temono la fuga di Schettino, accusato di omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave.

Nell'ordinanza del gip Montesarchio si legge che «Schettino abbandonò la nave prima di tutti gli altri passeggeri a bordo e rimase più di un'ora sullo scoglio ove era sbarcato in situazione di completa inerzia». E ancora: «il fatto che altro personale ed altri ufficiali ancora sulla nave si adoperavano in ogni modo per consentire lo sbarco dei passeggeri smentisce oggettivamente quanto dichiarato dal comandante sulla oggettiva impossibilità di dirigere e gestire le procedure di emergenza e soccorso».

Tra gli atteggiamenti contestati dal gip: «Nessun tentativo serio di ritornare almeno in prossimità della nave venne fatto dal comandante nelle fasi immediatamente successive all'avvenuto abbandono della Costa Concordia».

Da tutti gli atti di indagine, poi, «risulta la condotta colposa contestata al comandante Schettino che mediante una condotta gravemente imprudente avvicinando la nave da crociera Costa Concordia eccessivamente al tratto costiero dell'isola del Giglio, con un cambiamento della rotta ordinaria nella cosiddetta rotta per navigazione turistica, cagionava l'impatto con un grosso scoglio costiero che determinava una falla nel fondo del natante».

A conferma di questi comportamenti, Valeria Montesarchio rimanda alle testimonianze fornite «in modo univoco da Roberto Bosio, Alberto Fiorito, Silvia Coronika, Jacob Rusli Bin e Stefano Iannelli», ufficiali della Concordia.

La deviazione «di rotta e l'accostamento di 0,28 miglia di distanza marina dalla costa dell'isola è stata ammessa anche dal comandante che ha affermato di essersi reso conto unicamente mediante i suoi riflessi visivi che vi era uno scoglio con il quale la nave andò ad impattare sul fondo». Accertato anche che «sottovalutava la portata del danno e ometteva di avvisare per tempo le autorità costiere dell'incidente, riferendo che si trattava di un black out elettrico, senza menzionare l'apertura della falla».

"Ha abbandonato la nave e poi l'ha guardata affondare"::Buoni contro cattivi....

E ancora: «Alle 22,58 il comandante ordinava l'evacuazione della nave ma allo stesso tempo l'abbandonava nonostante ci fossero sopra ancora almeno un centinaio di persone». Il gip, inoltre, non crede alla versione di Schettino «che ha riferito di considerarsi un bravo comandante, con l'impossibilità di gestire le procedure di emergenza e di soccorso». La prova che smentisce la sua versione? L'impegno di tanti ufficiali, camerieri, fuochisti, marinai per aiutare i passeggeri.

Una piccola perla sulla personalità del comandante tra le righe dell'ordinanza: «Le dichiarazioni rese nella caserma dei carabinieri di Orbetello, circa le sue intenzioni di cambiare vita e di non voler più andare sulle navi, sono chiaramente dovute allo sconforto dovuto al disastro provocato e non rivestono alcun rilievo nel senso dell'intenzione di darsi alla fuga».

Parola fine, dunque, per la carcerazione. Almeno per ora.

Precipita sulle montagne di casa uno dei grandi himalaisti italiani: «La mia passione? La...**Stampa, La (Torino Provincia)**

""

Data: **19/01/2012**

Indietro

BERGAMO, MARIO MERELLI E' MORTO NELLE OROBIE

Precipita sulle montagne di casa uno dei grandi himalaisti italiani

Nel suo palmarés la conquista di dieci dei 14 Ottomila ENRICO MARTINET

Mario Merelli, 49 anni

«La mia passione? La montagna e che cosa se no?». Mario Merelli, 49 anni, il «gigante buono» delle Alpi lombarde, è morto ieri mattina verso le 8 mentre scendeva da una delle «sue» montagne, nel canale del Pizzo Scais, nelle Orobie.

L'alpinista bergamasco, fra i più conosciuti himalaisti italiani, è stato tradito da un masso e da una piccola frana. Ha perso l'equilibrio sotto gli occhi del suo compagno di scalata, Paolo Valoti, ed è precipitato per 300 metri. Aveva scalato dieci dei 14 Ottomila e fra queste imprese molte le aveva compiute con Silvio «Gnarò» Mondinelli, il finanziere di Alagna che è fra i pochi alpinisti al mondo ad aver raggiunto tutte le più alte cime del pianeta senza ossigeno. «Gnarò» sussurra:

«Non voglio dire niente, sono troppo dentro la storia. Un amico così...».

Merelli è arrivato per gradi al grande alpinismo. La svolta alla morte del padre Patrizio, guida alpina e istruttore nazionale. «Sembrava averne preso l'eredità morale. Da quel momento ha cominciato a fare progetti, ad arrampicare sugli Ottomila», dice Agostino Da Polenza, presidente del Comitato Everest-K2-Cnr. Ancora: «Mario era un buon alpinista, ma soprattutto un "montagnard", faccia rugosa e sorridente, pelle bruciata dal sole». Si era anche prodigato per dare un ospedale alla poverissima regione di Dolpo, in Nepal. L'aveva inaugurato nel 2009. Merelli viveva in una frazione di Valbondione, Lizzola. Lì già il padre gestiva l'albergo «Camoscio».

L'alpinista bergamasco era molto amato nelle vallate lombarde. Per il suo matrimonio, nel novembre 2009, aveva scelto per la festa il Palazzetto dello sport di Valbondione. A settembre aveva anticipato la sua luna di miele con l'alpinista catalana Mireia Giralt. La meta è stata il campo base di un Ottomila, il Cho Oyu, il suo nono «gigante». «Galeotta fu la tenda», aveva detto agli amici Merelli. Fu una spedizione segnata dal maltempo e dal colpo di fulmine tra Mario e Mireia.

Data:

18-01-2012

La Stampa (Vercelli)

Protezione civile Contributo dalla Crt.:Un contributo di 1500...

Stampa, La (Vercelli)

""

Data: **18/01/2012**

Indietro

San Germano

Protezione civile Contributo dalla Crt [**V. RO.**]

Un contributo di 1500 euro dalla Fondazione Crt a favore del Comune di San Germano per l'adesione al progetto «Protezione civile per i piccoli comuni 2011». Il finanziamento sarà utilizzato per l'acquisto di vestiario per il gruppo di volontari della protezione civile.

4JÚ

Dodicenne scappare davanti a scuola, via alle ricerche

Arsago Seprio - Dodicenne scappare. Cercato per ore, torna a casa per conto suo | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews

""

Data: 18/01/2012

[Indietro](#)

Dodicenne scappare. Cercato per ore, torna a casa per conto suo

Un ragazzino non si è presentato in aula. Lo hanno cercato per ore, trovato vicino a casa

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Preoccupazione ad Arsago Seprio per le sorti di un ragazzino di 12 anni, scomparso per alcune ore: forze dell'ordine, vigili del fuoco e volontari sono stati impegnati nelle ricerche già dalla tarda mattinata. Il campo base per le ricerche è stato allestito in via Pablo Neruda, alla periferia del paese. Il ragazzino è stato trovato vicino a casa poco dopo le 15.15. Il ragazzino è stato portato a scuola dal padre in auto: il genitore l'ha lasciato a pochi metri dall'ingresso della scuola, ma il dodicenne non si è mai presentato in aula. Già a metà mattina i genitori - che si erano informati a scuola - hanno allertato i carabinieri della stazione di Arsago Seprio e così sono scattate le ricerche: il ragazzo ha lasciato la scuola di sua volontà, solo, in direzione di via Manzoni, come accertato grazie alla telecamere di sorveglianza. Non avrebbe informato nessuno, non i genitori, ma nemmeno gli amici.

Al campo base di via Neruda si sono radunati tutte le persone impegnate nella ricerca: i carabinieri della locale stazione e quelli del Nucleo Radiomobile di Gallarate (con il comandante Elisabetta Spoti), i vigili del fuoco da Somma Lombardo e con il nucleo SAF, la Polizia Locale, il coordinatore della protezione civile provinciale, i locali volontari del Parco del Ticino, una squadra di sanitari del 118. Sul posto anche il sindaco Claudio Montagnoli. Fortunatamente le cose si sono risolte per il meglio.

18/01/2012

redazione@varesenews.it

Ritrovato subito il ragazzino scomparso

Arsago Seprio - | Gallarate/Malpensa | Varese News

Varesenews

"Ritrovato subito il ragazzino scomparso"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

Ritrovato subito il ragazzino scomparso

La notizia è confermata anche dal sindaco Montagnoli che a stento trattiene l'emozione: "Grande prontezza, un grazie alla macchina per le ricerche". Il dodicenne sta bene ed è in caserma dei carabinieri con i genitori

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Dal campo base allestito in via Neruda, per la ricerca del ragazzino scomparso questa mattina il sindaco di Arsago Seprio Claudio Montagnoli tira un bel sospiro di sollievo e conferma la notizia: «E' stato ritrovato! Un enorme grazie alla macchina per le ricerche che si è messa in moto immediatamente - dice il primo cittadino trattenendo a stento la gioia - il giovane sta bene ed è già in caserma dai Carabinieri e i genitori lo stanno raggiungendo. Tutto è bene quel che finisce bene e torno a ringraziare i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile, la Polizia Locale, la gente di Arsago che si è subito messa alla ricerca».

Ci sarà tempo, ora, per spiegare il perchè di questa decisione, magari solo la mancanza di voglia di andare a scuola e la vergogna di tornare a casa dopo aver movimentato tante persone per lui ma l'importante è che sia stato ritrovato subito, prima che potesse allontanarsi troppo e rendere molto più difficile le sue ricerche. Intanto si sta già smobilitando il campo base con un sorriso sul volto.

18/01/2012

redazione@varesenews.it

La nave si muove ancora, ricerche sospese

Grosseto - | Italia/Mondo | Varese News

Varesenews

"La nave si muove ancora, ricerche sospese"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

La nave si muove ancora, ricerche sospese

Dal fronte delle indagini, si registra il ritorno a casa del comandante della Costa Concordia Francesco Schettino tornato a Meta di Sorrento. Il gip ha deciso di non trattenerlo in carcere

| [Stampa](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

Sono di nuovo sospese tutte le operazioni di ricerca e soccorso attorno alla Concordia: la nave, naufragata davanti all'Isola del Giglio, si é nuovamente mossa e dunque non ci sono le condizioni di sicurezza per operare. Durante la notte hanno invece lavorato nella parte emersa i saf dei Vigili del Fuoco.(Intanto, dal fronte delle indagini, si registra il ritorno a casa del comandante della Costa Concordia Francesco Schettino tornato a Meta di Sorrento.

Il gip ha deciso di non trattenerlo in carcere, suscitando la sorpresa del pm che ne aveva chiesto la custodia in carcere.

Il giudice non ha riscontrato il pericolo di fuga del comandante e di inquinamento delle prove, disponendo così i domiciliari. Ma le accuse contro il comandante sono molto pesanti: insieme al primo ufficiale in plancia, Ciro Ambrosio, è accusato di omicidio colposo plurimo, naufragio e abbandono della nave.

18/01/2012

Protezione civile, Stival: da Reolon e Puppato polemica strumentale

» VicenzaPiù

VicenzaPiù

"Protezione civile, Stival: da Reolon e Puppato polemica strumentale"

Data: **18/01/2012**

[Indietro](#)

[Quotidiano](#) | [Categorie: Fatti](#)

Protezione civile, Stival: da Reolon e Puppato polemica strumentale Di [Redazione VicenzaPiù](#) | oggi alle 16:19 | [0 commenti](#)

[Condividi](#) | [Invia per email](#) [Stampa](#)

Daniele Stival, Regione Veneto - "Non penso a guardia padana ma a difendere cittadini e territorio. La polemica dei Consiglieri regionali Reolon e Puppato sulla protezione civile è pura e semplice strumentalizzazione politica. Sono convinto che la politica debba starsene fuori da settori delicati e dedicati a tutti i cittadini come questo, e così mi sono regolato anche proponendo la nascita di un gruppo regionale di protezione civile. Tirare in ballo la guardia padana è una forzatura senza senso e senza fondamento fatta per seminare zizzania nel sistema regionale di protezione civile". Con queste parole l'assessore regionale Daniele Stival risponde alle critiche rivoltegli dai consiglieri regionali d'opposizione Sergio Reolon e Laura Puppato.

"Altro che guardia padana - aggiunge Stival - quello a cui pensiamo è un gruppo di uomini altamente specializzato, creato raccogliendo le migliori esperienze presenti nell'immenso e benemerito mondo del volontariato veneto di settore, da mettere a disposizione del territorio in caso di emergenze sovracomunali di ampia portata e da affiancare alle poche (una trentina) figure professionali regionali che si occupano dell'intera macchina".

"Una logica - aggiunge Stival - concertata con le province e le grandi associazioni di volontariato, che tra l'altro anticipa alcuni importanti contenuti del nuovo testo sulla protezione civile al quale sto lavorando e che presenterò in Giunta a febbraio".

Stival conclude rispedendo al mittente anche l'accusa di aver mandato "allo sbaraglio" le persone inviate in aiuto alla Liguria: "in quel caso - tiene a precisare l'assessore - non ci siamo inventati niente: abbiamo semplicemente risposto tempestivamente a ciò che ci veniva richiesto dal dipartimento nazionale, con il quale abbiamo operato in stretto concerto".

Leggi tutti gli articoli su: [Daniele Stival](#), [Regione Veneto](#), [Protezione Civile](#), [Sergio Reolon](#), [Laura Puppato](#), [guardia padana](#)